

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 2 aprile 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2187

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri, di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimanderemo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Un istituto che non funziona.

L'attacco al liberismo in Inghilterra, L. S.

La bilancia commerciale franco-italiana nell'ultimo triennio e il nostro commercio con l'Estero.

Lo sviluppo industriale del Tirolo e del Trentino avanti la guerra.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Notizie statistiche riassuntive sulla emigrazione Italiana transoceanica negli anni 1914 e 1915 — Le mutue locali di assicurazione del bestiame nel Regno di Prussia.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

Gl'ingenti guadagni degli Stati Uniti — La scarsenza di manganese.

FINANZE DI STATO.

Il conto del tesoro al 29 febbraio 1916 — Le spese di guerra dell'Inghilterra — Il credito della Gran Bretagna in confronto a quello della Germania — Situazione economico-finanziaria dell'Egitto — Il quarto prestito di guerra germanico — L'imposta sul lusso in Rumania — L'imposta sul reddito in Russia.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

L'alleanza economica e i nostri problemi nazionali, L. BISSOLI — Ancora per i buoni del tesoro, LUIGI EINAUDI — Coscienza economica nazionale, M. MERAVIGLIA — Situazioni inestricabili, LUIGI LUZZATTI — I tre problemi, UGO ANCONA — Il tesoro e la circolazione bancaria, FEDERICO FLORA.

Il protezionismo e la scienza economica.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Censimento dei metalli ad uso di guerra — Provvedimenti per l'industria nazionale — Un decreto sulla requisizione del riso — I prezzi massimi dei risi.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Movimento marittimo nei porti italiani nel 1915 — Il commercio dell'Inghilterra — Il commercio generale dell'Argentina nel 1915 — Commercio brasiliano — Il commercio dell'Algeria nel 1915 — Le ferrovie Svizzere e la guerra — La ricchezza carbonifera della Russia — Il raccolto del grano in Ispagna — Il lavoro femminile in Inghilterra — Le esportazioni americane dei prodotti siderurgici nel 1915 — Produzione dell'oro nel Transvaal — La produzione mondiale dell'argento — Il cotone russo.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia, Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

PARTE ECONOMICA

Un istituto che non funziona

Si sono svolte in questi ultimi giorni le assemblee ordinarie degli azionisti di Società anonime esercenti la banca od industrie manifatturiere e si sono avute sedute alquanto movimentate, nelle quali accuse di non lieve peso e di indole alquanto grave sono state lanciate verso gli amministratori, talvolta perfino imputati di poca correttezza amministrativa. La cosa non è nuova, ma forse può dirsi vacua assumendo oggigiorno un carattere di maggiore frequenza e di più alta intensità, tantopiù che si avvera anche in istituti il cui andamento dovrebbe essere circoscritto delle caratteristiche della massima serietà e della più cordiale rispondenza fra amministrati ed amministratori.

Naturalmente nella breve durata di una assemblea, di solito per effetto delle stesse accuse, tumultuosa, nè queste hanno campo di formularsi in modo preciso, nè le difese di svolgersi convenientemente, talchè rimane sterile o quasi lo sforzo fatto c'agli azionisti per aver giustificazione della gestione, inefficace la spiegazione che gli amministratori potrebbero o vorrebbero dare sul loro operato, fuorviata in genere la opinione pubblica, disposta di solito a giudicare poco benevolmente una istituzione, quando attorno ad essa si ingenerino clamori.

Ora non vi ha chi non sappia che un tale avvenire di eventi dipende esclusivamente dalla mancanza di funzionamento di uno dei migliori istituti disposti dal nostro codice, ma nella pratica svisati e contraffatti per lo stesso consenso degli azionisti. Il collegio dei Sindaci, reso obbligatorio nelle Società anonime dagli articoli 183 e seguenti del codice di commercio, è stato appunto creato per la sorveglianza delle operazioni sociali e la revisione del bilancio. Essi, in rappresentanza ed a garanzia degli azionisti, dovrebbero in realtà stabilire d'accordo cogli amministratori la forma dei bilanci e le situazioni delle azioni; esaminare con una frequenza non inferiore al trimestre i libri delle aziende, per conoscere le operazioni sociali ed accertare la bontà del metodo di scrittura; e tutto ciò oltre a frequenti riscontri di cassa, a riconoscimenti mensili dei titoli e dei valori depositati in pegno, cauzione o custodia, ecc. ecc.

Oltre a quanto è stabilito dalla legge i sindaci possono avere dalle assemblee dei soci speciali mandati da adempiere a seconda dei casi.

Come funzioni nella pratica tale istituto, provvido nelle sue concezioni, ma inefficace, solo per volontà degli uomini, nella sua attuazione, è pure noto.

Pochi professionisti hanno monopolizzato quasi nelle aziende maggiori, la retribuita carica di sindaco e, ben lungi dal desidero di alienarsi l'amicizia e le simpatie degli amministratori che furono i loro proponenti, e che possono facilmente disporre della loro rielezione, disimpegnano il loro mandato senza alcuna considerazione allo spirito della legge ed alle finalità dello istituto, ma unicamente preoccupati di assecondare l'opera degli

amministratori, i quali hanno buon giuoco nel far conoscere quel tanto delle operazioni sociali, che loro conviene.

Nè la coscienza degli azionisti, nel valore della istituzione che la legge ha posto nelle loro mani, appunto a tutela del buon andamento delle operazioni sociali e a garanzia della sincerità e serietà delle scritture, si risveglia neppure al momento solenne delle annuali assemblee ordinarie. Si vede infatti in queste votare ordini del giorno recriminatori per gli amministratori, e si dimentica in pieno, che magari è presentata alle assemblee una delle consuete formali relazioni dei Sindaci, senza che questi menomamente abbiano mostrato di aver disimpegnato il loro mandato secondo lo spirito della legge, e senza che l'assemblea mostri di accorgersi che i primi ai quali dovrebbero imputare il tradimento degli interessi che si presumono manomessi, è appunto il collegio dei Sindaci!

Purtroppo non è la prima volta che da queste colonne deploriamo la mancanza di funzionamento dell'istituto sindacale nelle Società anonime e ci duole invero di non potere ritenere che in questo caso la nostra voce valga a far ritornare alla sua funzione intenzionale la istituzione che non fu delle peggiori ideate dal nostro codice di commercio. Conviene quindi che il legislatore addivenga allo studio di nuove e più sicure garanzie degli azionisti, i quali mostrano nella foga delle assemblee spesso impressionabilità o indifferenze non rispondenti alla situazione dell'azienda, e sono del resto in condizioni di controllo e di sereno giudizio poco favorevoli, se non convenientemente guidati ed integrati dall'azione di mandatari verso di loro maggiormente responsabili di quanto non lo sieno i Sindaci dal vigente codice creati.

L'attacco al liberismo in Inghilterra

« Se le necessità di guerra esigeranno l'abbandono del principio liberista, noi chiediamo soltanto che tale esigenza sia sottoposta alla libera discussione e al verdetto del ragionamento ».

Così si esprime l'A. di un articolo di fondo nella rivista radicale « The Nation », intitolandolo appunto « The attack on Free Trade ». Egli deplora che per molti il patriottismo in tempo di guerra consista unicamente nel gettare a mare uno dopo l'altro tutti i principj più cari, quasi la nazione dovesse offrirli in olocausto per propiziarsi la vittoria. Nel paese che giustamente poteva vantarsi di aver posto in pratica, per quanto sotto certi aspetti ben lungi ancora dalla perfezione, quelle idee di riforma sociale, di rispetto dell'individuo, di perfetta libertà spirituale e intellettuale, cui le nazioni del continente erano pervenute in grado assai inferiore, gli olocausti del genere citato vanno succedendosi con una rapidità impressionante: libertà di riunione, libertà di stampa, Habeas Corpus, servizio volontario, diritti delle corporazioni (Trade Unions), libero scambio, si vedono intaccati e distrutti uno dopo l'altro, sommariamente. E' bensì vero che in tempi di gravi crisi nazionali tutti i cittadini debbono esser pronti ai maggiori sacrifici sino a quello della vita, ma in certi casi questo è più facile perchè non implica che la propria persona, mentre l'abbandono di diritti faticosamente conquistati attraverso le generazioni passate si riflette sulle future. Ed è appunto e solo il partito che sempre lotto per il progresso e per la realizzazione delle migliori idealità democratiche cui ogni sacrificio è richiesto e quelli che più o meno direttamente ne approfittano sono gli elementi reazionari e interessati i quali scorgono nelle opportunità offerte dalla guerra il mezzo di far trionfare tutte le loro cause perdute e di stabilire nuove forme di privilegi politici ed economici. La frase magica con cui si chiude la bocca agli avversari e basta ad interdire la pubblica discussione è questa: *è necessario per la vittoria*.

Ora l'attacco frontale è condotto contro il libero scambio. Da vario tempo le Camere di commercio

le quali, come da noi, hanno essenzialmente lo scopo di promuovere gli interessi locali, offrirono un terreno adatto alla campagna protezionista; conveniva quindi valersi dell'organizzazione di codesti enti per far credere ad una spiccata tendenza protezionista dell'intera classe commerciante. A Manchester si grida già vittoria per una equivoca votazione di sorpresa e dal complesso delle notizie c'è da prevedere una vigorosa ripresa delle teorie tanto strenuamente combattute da Cobden e dai suoi amici.

Uno degli argomenti addotti recentemente dallo « Spectator » si è la necessità di aumentare le entrate dello Stato. Il 10 per cento su qualsiasi merce importata è la base da cui muove appunto lo « Spectator »: per finanziare la guerra occorre dunque, secondo i protezionisti inglesi, una tariffa generale, salvo le preferenze per le Colonie e le riduzioni per gli alleati; anche ammettendo che la somma risultante ascendesse a 40 o 50 milioni di sterline, quale sensibile vantaggio apporterebbe essa ad una spesa complessiva che, dato la guerra duri tutto il prossimo anno finanziario, non sarà inferiore a 2000 milioni di sterline? Ma ciò non basta. Le importazioni attuali in Inghilterra, dopo gli ultimi divieti (i quali riducono fortemente l'uso dello zucchero e della frutta, lasciando libera invece l'importazione del luppolo e dell'orzo per la fabbrica della birra), consistono principalmente in materiali grezzi e in commestibili. Tanto l'una che l'altra categoria sono in gran parte destinate alle truppe, siano inglesi che alleate, sotto forma di equipaggiamenti vari. Il tassare equivarrebbe non solo ad aumentare il prezzo della merce importata, ma aumenterebbe altresì quello degli oggetti fabbricati in Inghilterra, a danno degli acquirenti, cioè, nel momento attuale, degli alleati, e dello stesso Governo inglese; la differenza di prezzo che questo dovrebbe pagare ai propri fornitori non sarebbe nemmeno coperta dalle entrate doganali. Col tassare poi le materie consumate dalla popolazione civile si verrebbe a determinare l'uno o l'altro di questi due fatti: la richiesta di più elevati salari da parte delle classi lavoratrici o, se tale domanda fosse respinta, un dannoso abbassarsi del livello di vita di quella classe medesima.

Se sono ben noti gli svantaggi del sistema protezionista in tempi normali, essi si acuiscono quando trattasi di una misura adottata improvvisamente durante una guerra; sarebbe la festa degli speculatori d'ogni specie i cui interessi privati si dimostrerebbero ben presto funesti a quelli dei consumatori. Con tali critiche al probabile rivolgimento fiscale che sta per avvenire nel loro paese i liberisti d'oltre Manica non intendono astenersi da quelle pratiche atte a preparare un più vivo scambio con gli alleati, ma deprecano il piano di voler proseguire una guerra commerciale contro gli attuali nemici, dopo finita quella delle armi, e stimano partito assai migliore, onde opporsi all'invasione tedesca, il fomentare con ogni mezzo l'efficienza dell'organizzazione e l'istruzione pratica e scientifica nel campo industriale; ma mentre trovano logico, se non opportuno e conveniente il momento, che il partito protezionista spieghi la propria bandiera, deplorano che l'ambizione del potere trascini i vecchi paladini del libero scambio a rinnegare quelle che sempre furono le loro convinzioni. Coloro che hanno deplorato i vizi del protezionismo tra noi, non potranno se non condividere e comprendere la gravissima preoccupazione dei liberisti inglesi nel vedere da molteplici indizi, l'imminente pericolo che incombe sulla libertà commerciale che fu sinora causa di prosperità e di orgoglio pel loro paese.

L. S.

La bilancia commerciale franco-italiana nell'ultimo triennio

• il nostro commercio con l'Estero

L'Italia, costituitasi ad unità politica nel 1870, cominciò ad uscire dall'infanzia come nazione intorno al 1881. Rievocare le basi economiche dei nostri rapporti con la Francia nel periodo dal 1881 al 1913 e 1914 e il posto che il commercio italo-francese occupò durante il detto periodo nei rapporti di scambio

tra l'Italia e le maggiori potenze dell'estero può essere cosa utile oggi che il nostro paese si orienta verso un nuovo periodo politico-economico.

Qual'è la curva descritta dai dati statistici del commercio italo-francese nel cennato periodo? Se ne è occupato recentemente il « Commercio dell'Italia Centrale » in un pregevole articolo.

Nel 1881 le importazioni dalla Francia in Italia raggiungevano la cifra di 330 milioni di lire, mentre le esportazioni dall'Italia in Francia toccavano nello stesso anno i 520 milioni di lire. La bilancia era a nostro favore per circa 190 milioni di lire.

Le importazioni dalla Francia discesero nel 1884 ai 285 milioni di lire, per risalire a 325 milioni nel 1887, per poi piombare di colpo a poco oltre i 155 milioni nel 1888.

Dal 1888 al 1898 la cifra delle importazioni si mantenne oscillante con alti e bassi tra i 170 e i 110 milioni di lire annue, toccando il minimo nel 1898 con milioni 108 circa, il massimo nel 1892 con milioni 170.

Dal 1898, in poi le importazioni ripresero il loro cammino ascensionale, toccando nel 1902 i 185 milioni, raggiungendo i 280 milioni nel 1908, fino a superare la più alta cifra del 1881 nell'anno 1910, in cui furono importate L. 335.000.000 di merci dalla Francia. Fu questa la massima cifra d'importazione raggiunta.

Dal 1910 in poi le importazioni decrebbero a 290 milioni di lire nel 1912, a 285 milioni circa nel 1913 ed ora poi, a causa della guerra, a 210 milioni nel 1914.

Le esportazioni dall'Italia in Francia ebbero nel 1881 il momento di massima espansione, in cui si raggiunse la cifra di 520 milioni di lire, e cioè oltre mezzo miliardo!

La cifra scese subito a 460 milioni nel 1882 per risalire a 500 milioni nel 1883, per poi scendere di nuovo a 365 milioni nel 1885.

Vi fu un momento di ripresa nel 1886, in cui si riguadagnarono i 440 milioni e più, ma poi vi fu nel 1887 una discesa a 405 milioni, e poi un'enorme discesa nel 1890 da 405 milioni a 170 milioni.

Nè qui si arrestò il movimento in discesa. Nel 1892 si scendeva al disotto dei 150 milioni, nel 1895 al di sotto dei 140 e nel 1897 si toccò la cifra minima di 115 milioni.

Dal 1897 cominciò un movimento di ripresa ascensionale.

Nel 1899 si toccavano i 200 milioni, si ripederano negli anni successivi per scendere fino ai 160 milioni nel 1903.

Nel 1910 si varcarono i 210 milioni e si giunse attraverso vari alti e bassi a 230 milioni di lire nel 1913.

La guerra fece scendere nuovamente la cifra a 180 milioni nel 1914.

Questa l'analisi delle cifre. Quale sintesi ne scaturisce?

L'andamento complessivo delle relazioni rispecchia l'indole delle due nazioni sorelle. Come nel cielo delle due nazioni è una continua, alterna vicenda di nubi e di chiarie di buon tempo e di pioggia, così nell'animo delle due nazioni sorelle si alternano gli entusiasmi e le indifferenze, sulla trama immutata e immutabile dell'amicizia.

Che cosa avveniva intanto dei rapporti commerciali tra l'Italia e le altre maggiori nazioni? Attorno alle mutevoli relazioni della Francia coll'Italia la posizione del nostro commercio con l'estero si veniva spostando radicalmente.

Infatti, mentre nel 1881 il primo posto nelle importazioni dall'estero in Italia era occupato dalla Francia, dopo della quale veniva l'Inghilterra con 310 milioni di lire appena, e poi l'Austria-Ungheria con più di 215 milioni di lire, e infine a grande distanza la Germania con 65 milioni di lire, gli Stati Uniti anche con 65 milioni, la Svizzera con 35 milioni e la Russia con poco più di 30 milioni di lire, le cose, attraverso il trentennio, assunsero un aspetto del tutto diverso.

La Germania, con un aumento costante e poi con uno sbalzo in avanti notevolissimo dal 1903 al 1907 di quasi trecento milioni, prese il primo posto nelle importazioni in Italia con 665 milioni di lire all'anno.

Veniva seconda l'Inghilterra con quasi 580 milioni

di lire, venivan terzi gli Stati Uniti con circa 520 milioni di lire, sempre nel 1912.

Germania, Inghilterra e Stati Uniti con oltre mezzo miliardo per ciascuna d'importazioni, rappresentavano circa un miliardo e mezzo di tutte le nostre importazioni, che ascendevano a 3 miliardi e 700 milioni. Le tre innanzi citate nazioni assorbivano poco meno che la metà di tutto il movimento, mentre nel 1881 sul miliardo e 240 milioni di tutta la importazione Francia e Inghilterra rappresentavano con 390 milioni per ciascuna la metà del movimento e la Francia da sola con 330 milioni ne rappresentava meno della decima parte!

Passando alla sintesi del nostro movimento commerciale d'esportazione all'estero, che è il più importante per noi che abbiamo la bilancia del commercio sfavorevole, si hanno le seguenti cifre.

Nel 1881 la Francia veniva prima con 520 milioni di lire sui 1165 milioni di esportazioni totali, ne rappresentava cioè la metà.

Dopo la Francia, a distanza enorme, venivano l'Austria con 150 milioni di lire, la Svizzera con 135, l'Inghilterra con 85, la Germania con meno di 70 milioni, gli Stati Uniti con circa 60 milioni, la Russia con meno di 30.

Ecco come si erano mutate le cose nel 1912:

La Germania aveva preso il primo posto con oltre 340 milioni di lire, sui 2 miliardi e 300 milioni di movimento totale, dopo di essere stata sorpassata dalla Svizzera nel 1906 con 365 milioni; gli Stati Uniti occupavano il secondo posto con circa 270 milioni di lire. Veniva poi l'Inghilterra con oltre 260 milioni, quarta la Svizzera con circa 250 milioni e solo quinta la Francia con appena 235 milioni essa che nel 1881 aveva esportato oltre mezzo miliardo.

Venivano ultime l'Austria-Ungheria con 220 milioni, l'Argentina con 185 milioni e la Russia con 60.

Occorre notare la circostanza importantissima che, mentre nel 1881 le esportazioni dall'Italia in Francia in 520 milioni rappresentavano quasi il doppio delle nostre importazioni dalla Francia in 330 milioni, le importazioni dalla Germania, Inghilterra e Stati Uniti nel 1912 rappresentavano invece circa il doppio delle nostre esportazioni in quei paesi, e la stessa Francia col suo movimento di importazioni ed esportazioni più ridotto importava in Italia 330 milioni di lire e non esportava che 235 milioni di lire!

Si andava formando così quel disquilibrio della bilancia commerciale a nostro danno, che si concretava nel 1912 in un miliardo e 300 milioni di eccedenza delle importazioni sulle esportazioni.

Bisogna ricordarsi di tutto ciò e trarre i necessari insegnamenti per l'avvenire.

Lo sviluppo industriale del Tirolo e del Trentino avanti la guerra

E' interessante conoscere il grado di sviluppo industriale del Tirolo e del Trentino (che nel linguaggio ufficiale austriaco vengono designati coi nomi di Vorarlberg, di Tirolo tedesco e di Tirolo italiano) avanti lo scoppio dell'attuale guerra.

Le manifatture più importanti si trovavano nel Vorarlberg, dove esistevano 20 stabilimenti per la filatura del cotone, 19 per la tessitura del medesimo, 5 per tessuti stampati e 10 tintorie. Nel Tirolo esistevano 2 cotonifici abbastanza importanti e parecchi opifici per la fabbricazione di una stoffa speciale, universalmente conosciuta col nome di « loden tirolese ».

La fabbricazione del cemento era una delle industrie più importanti e fiorenti, ed era specialmente esercitata nel distretto capitanale di Kufstein; esistevano parimenti numerose fabbriche di cemento lungo la valle inferiore dell'Inn, segnatamente nei dintorni di Kirchbichl e due nel Trentino.

Discreta importanza, specialmente nel Tirolo Settentrionale, aveva assunto la fabbricazione della birra, della quale esistevano 73 fabbriche, e 2 soltanto nella parte italiana. La produzione totale annua si aggirava intorno ai 550.000 ettolitri, ed il consumo medio per abitante era di 49 litri per anno. Se si tiene conto, però, che nel Trentino l'uso della birra è molto limitato, la media individuale del consumo tirolese dovrebbe essere di molto innalzata, tanto da non discostarsi molto dalle medie altissime

che si verificano in altre parti dell'Austria. Questa produce annualmente oltre 20 milioni di ettolitri di birra, il consumo individuale medio è di litri 73; la media più alta è raggiunta dal Salisburghese, dove un individuo tracanna in media oltre 200 litri di bionda cervogia.

Di qualche rilievo è la lavorazione dei metalli; vi sono a Jenbach fonderie di ferro, fabbriche di oggetti e di smalti in rame a Brilegg, fabbriche di oggetti di ottone a Achenrain, di fili di rame dorati ed argentati per tessiture e ricami a Stans, di oggetti in filigrana d'argento ad Ampezzo, di utensili per l'agricoltura a Stubai e Telfes. Lo stabilimento di Achenrain fornì nel 1906 all'Italia 20 milioni di dischi di nichelio per la coniazione dei nostri pezzi da 20 centesimi.

Meritano menzione le fabbriche di conserve alimentari, specialmente quelle di Bolzano e quelle di Brentonico nel Trentino.

Per quanto riguarda le industrie artistiche, sono degne di ricordo le maioliche di Schwaz ed un importante stabilimento di Innsbruck per la lavorazione in mosaico e la pittura su vetro. Questo stabilimento, fondato molti anni fa dall'ingegnere Solerti di Venezia, è ora passato in proprietà di una società tirolese.

Molto conosciuta, specialmente in America, era la fonderia di Campane Chiappani in Trento, meno importanti erano quella di Wilten presso Innsbruck e l'altra di Feldkirch.

Meritano di essere ricordate alcune concerie di pelli a Rovereto, Bolzano e Tione.

Notevole importanza avevano i tre stabilimenti governativi di Hall, Schwaz e Sacco; il primo per la lavorazione del sale minerale, gli altri due per la confezione dei tabacchi. Il sale prodotto ammontava a 169.604 q.li: il tabacco lavorato a 24.903, in media per anno.

La fabbricazione dei laterizi era piuttosto importante nel Tirolo e nel Trentino, dove si trovavano in attività oltre 20 grandi fornaci sistema Hoffmann a fuoco continuo.

L'industria del burro e del formaggio, pur degna di menzione, non era però ancora assai progredita né razionalmente esercitata in questa provincia, forse in causa del grande frazionamento della proprietà. A tale inconveniente si cercava di rimediare, specialmente nel Trentino, colla costituzione delle latterie sociali; esso ne possedeva già oltre 300, ma di queste alcune soltanto erano provviste di scematrici centrifughe per l'istantanea spannatura del latte.

Fra le industrie del Trentino, uno dei primi posti spettava certamente all'industria serica.

Il baco da seta ed il gelso furono introdotti in quel di Rovereto durante la dominazione veneta verso la fine del 400.

La quasi totalità dei bozzoli in Austria veniva prodotta nel Trentino. In questa regione grandi cure furono rivolte all'allevamento del baco da seta ed alla coltura del gelso, e l'istituto bacologico di Trento, sotto la sapiente e solerte direzione del nostro connazionale prof. Primo Favero, contribuiva grandemente allo sviluppo ed al miglioramento della produzione dei bozzoli, specialmente per quanto si riferiva alla preparazione del seme. La coltivazione dei bachi nel Trentino era fatta in 341 comuni, vi erano addette oltre 20.000 persone, consumando in media quasi 900.000 sacchi di foglia. Nel 1912 furono messe in incubazione 24.699 oncie di seme.

Se le condizioni della bachicoltura erano avanti la guerra abbastanza prospere nel Trentino, altrettanto non si poteva dire per l'industria serica. Fino al 1750 venne esercitata colà la filatura della seta piuttosto come industria casalinga; si trasformò poscia in piccola industria e rimase tale fino al 1860 circa, epoca nella quale, per seguire l'esempio degli altri paesi, si trasformò in grande industria.

L'industria serica che, per molti anni, era stata molto florida nel Trentino vi è andata declinando dopo il 1870. Infatti, nel 1857 essa impiegava 12.000 persone; nel 1870 ne impiegava 9700; nel 1892 vi erano solamente 19 filande con 1397 bacinelle e 2 filatoi con 2752 fusi; nel 1898 le filande erano 14 e le bacinelle 940. Ultimamente erano in attività 10 filande con 738 bacinelle e 1476 operai.

Ad impedire la totale decadenza di questa industria che doveva lottare contro varia concorrenza, gli industriali interessati avevano, anni sono, chiesto al Governo austriaco l'esenzione di dazio per i bozzoli tanto all'entrata quanto all'uscita; per le sete greggie un dazio di entrata di almeno 200 corone al quintale e per quelle tórtle altro di corone 240.

Il Governo austriaco, di fronte all'opposizione dei tessitori, non credette di soddisfare alle domande anzidette se non in parte, rifiutando cioè i dazi sulle sete forestiere filate e tórtle ed accordando un premio di corone 120 annue per bacinella. Però, coll'ordinanza del 24 giugno 1904, relativa alla concessione di detti premi, fu stabilito un massimo totale di corone 150.000 all'anno.

La filatura austriaca riusciva però soltanto a filare una parte del prodotto nazionale e, nel Trentino, i filatori locali lavoravano soltanto un terzo dei bozzoli prodotti in paese.

Grandissima era l'importanza dell'industria dei forestieri nel Tirolo e nel Trentino. Dalle cifre ufficiali risultava l'aumento grande e continuo che si verificava nell'affluenza dei forestieri sia nel Tirolo, che nel Trentino. Nel 1911 affluirono nel Tirolo 726 mila 985 forestieri e nel Trentino 198.359.

Lo sviluppo raggiunto dall'industria dei forestieri era veramente notevole e tutti i più abili espedienti e provvedimenti adottati al riguardo nella vicina Svizzera erano stati introdotti anche qui. Tale fatto fu reso possibile perchè, non certo meno che nella Svizzera, le bellezze naturali di questa regione sono addirittura straordinarie, e la bontà del clima, tanto d'inverno quanto d'estate aveva finito per essere riconosciuta in tutto il mondo.

Prima della guerra esistevano 2915 alberghi con 68.657 letti; a disposizione dei forestieri vi erano 2913 carrozze e ben 838 guide di montagna.

Il numero dei cosiddetti grandi alberghi era molto notevole ed i grandi « hotels » di Merano, Innsbruck, Roncegno, Trento e Riva reggevano certamente il confronto coi migliori d'Europa. Importanti società e privati individui avevano speso somme molto considerevoli per la costruzione di grandi alberghi in alta montagna e, fra i più importanti, possono essere ricordati quelli del Karersee, Trafoi, Mendola, Pordoi, Obladis, Madonna di Campiglio e S. Martino di Castrozza.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Notizie statistiche riassuntive

sulla emigrazione italiana transoceanica negli anni 1914 e 1915 (1)

Movimento dell'emigrazione italiana dai porti italiani e dal porto di Le Havre (2) negli anni 1914 e 1915 in confronto con quella dell'anno 1913. — a) Emigranti partiti. — Nell'anno 1914 dai porti italiani e da quello di Le Havre partirono per paesi transoceanici 162.492 emigranti italiani (oltre a 8522 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

	Cifre effettive	Cifre propor. a 100 emigrati in totali
Stati Uniti	125.812	77.43
Canada	842	0.52
Plata	25.371	15.61
Brasile	9.162	5.64
Altri Paesi	1.305	0.80

Nell'anno 1915 il numero degli emigranti italiani transoceanici partiti dagli stessi porti fu di 38,226

(1) Dal *Bollettino dell'emigrazione*, 15 febbraio 1916: Nelle notizie che seguono si tien conto esclusivamente dei passeggeri che viaggiano in terza classe.

(2) Limitatamente, pel porto di Le Havre, ai piroscafi della *Compagnie Générale Transatlantique*, che ha facoltà di arruolare per la sua linea di Nuova York emigranti residenti nelle regioni poste al nord delle provincie di Lucca, Firenze, Modena, Bologna, Ferrara (comprese).

(oltre a 5022 stranieri), così distinti per paesi di destinazione:

	Cifre effettive	Cifre proporz. a 100 emigrati in totale
Stati Uniti	28.907	75.62
Canada	81	0.21
Plata	6.400	16.74
Brasile	2.575	6.74
Altri paesi	263	0.69

L'emigrazione italiana transoceanica è quindi diminuita nell'anno 1914 di 265,992 in confronto del 1913. La diminuzione delle partenze si è verificata per gli Stati Uniti nella cifra di 179,393, per il Canada di 742, per il Plata di 73,878, per il Brasile di 12,141, per gli altri paesi si ebbe invece un aumento di 162.

Nell'anno 1915 rispetto al 1914 si è verificata nelle partenze una diminuzione di 124,266. La diminuzione delle partenze si è avuta per gli Stati Uniti nella cifra di 96,905, per il Canada di 761, pel Plata di 18,971, pel Brasile di 6,587 e per gli altri paesi di 1,042.

b) Emigrati ritornati. — Il numero degli emigrati transoceanici italiani (sbarcati nei porti italiani o ritornati per la via di Le Havre) rimpatriati nell'anno 1914 fu di 219,178, così divisi per paesi di provenienza:

	Cifre effettive	Cifre proporz. a 100 emigrati in totale
Stati Uniti	156.274	71.30
Plata	48.413	22.09
Brasile	12.865	5.87
Altri Paesi	1.626	0.74

Fra questi emigrati sono compresi 3,613 respinti dagli Stati Uniti (2.31 ogni 100 rimpatriati), subito dopo il loro arrivo od in seguito, in forza della legge locale sulla immigrazione, e 11,528 considerati indigenti, perchè rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti ritornarono dagli Stati Uniti 5,531 (3.54 ogni 100 rimpatriati), dal Plata 3,877 (8.01), dal Brasile 2,002 (15.56) e dal Centro America 118.

Nell'anno 1915 il numero degli emigrati italiani provenienti dalle Americhe fu di 167,925, così divisi per paesi di provenienza:

	Cifre effettive	Cifre proporz. a 100 emigrati in totale
Stati Uniti	104.265	62.09
Plata	51.322	30.56
Brasile	11.489	6.85
Altri Paesi	849	0.50

Fra questi emigrati rimpatriati sono compresi 901 respinti dagli Stati Uniti (0,86 ogni 100 rimpatriati), subito dopo il loro arrivo od in seguito, in forza della legge locale sulla immigrazione, e 7,999 indigenti, rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti 4,980 (0.48 ogni 100 rimpatriati), ritornarono dagli Stati Uniti; 2,032 (3.96) dal Plata; 857 (7.46) dal Brasile e 130 dal Centro America. Per quanto riguarda i rimpatri avvenuti nel 1914, si è avuto, in confronto del 1913, un aumento di 30,200 persone. Dagli Stati Uniti rimpatriarono 33,685 emigrati italiani in più dell'anno precedente, e dal Brasile 123; dal Plata si ebbe invece una diminuzione di 2,728 e dagli altri paesi di 870 rimpatriati italiani.

Nell'anno 1915, rispetto al 1914, si è avuta una diminuzione di 51,253 rimpatriati italiani. La diminuzione dei rimpatri è stata per gli Stati Uniti di 52,009; pel Brasile di 1,376 e per gli altri paesi di 777; dal Plata si ebbe invece un aumento di 2,909 rimpatriati italiani.

c) Caratteristiche del movimento. — L'emigrazione italiana transoceanica negli anni 1914 e 1915 è di-

scesa notevolmente. Nel 1914 partirono per paesi transoceanici 162,492 emigranti italiani; nel 1915, 38 mila 226. Considerando l'emigrazione transoceanica avvenuta nell'ultimo ventennio cifre limitate si riscontrano negli anni 1898, 1899 e 1900; in questi anni partirono per paesi transoceanici da 135 a 166 mila emigranti.

Rispetto al 1913 la diminuzione verificatasi nel 1914 fu del 62.08 per cento; nel 1915, rispetto al 1914, la diminuzione fu del 76.48 per cento.

Confrontato poi l'anno 1915 con l'anno 1913, quello di maggiore emigrazione, la diminuzione fu del 91.08 per cento.

Durante l'anno 1914 la percentuale degli italiani rimpatriati sui partiti fu di 134.89; nel 1915 di 439.30. Negli anni precedenti la percentuale maggiore dei ritornati sui partiti si verificò nell'anno 1908 (179.59 per cento). In cifre effettive, gli emigrati italiani rimpatriati nel 1914 furono 219,178; nel 1915, 167,925. Nell'anno 1913 ascsero a 188,978.

Nell'anno 1914, il 77 per cento degli emigranti italiani partiti per paesi transoceanici si diressero negli Stati Uniti, il 16 per cento nel Plata e il 6 per cento nel Brasile, mentre nell'anno precedente tali percentuali erano state rispettivamente di 71, 23 e 5.

Nell'anno 1915 il 76 per cento degli emigranti italiani partiti per paesi transoceanici si diressero negli Stati Uniti, il 17 per cento nel Plata e il 7 per cento nel Brasile.

Le percentuali dei ritornati sui partiti per i tre indicati paesi furono nell'anno 1914 le seguenti: dagli Stati Uniti 124 emigrati su 100 partiti, dal Plata 191, dal Brasile 140.

Nell'anno 1915 ritornarono: dagli Stati Uniti 361 emigrati su 100 partiti, dal Plata 802, dal Brasile 446.

Nell'anno 1913 le percentuali dei ritornati sui partiti furono rispettivamente di 40, 52 e 60.

Alla diminuzione dell'emigrazione transoceanica e alle oscillazioni avvenute nei rimpatri rispetto alle partenze negli anni 1914 e 1915 contribuirono cause diverse e complesse.

Hanno influito a diminuire notevolmente il numero delle partenze per paesi transoceanici la sospensione e la limitazione, dal momento della dichiarazione della guerra, dei viaggi dei piroscafi iscritti in patente di vettore, appartenenti a Compagnie di navigazione con bandiere di Stati belligeranti, gli accresciuti pericoli della navigazione, nonché le restrizioni nella concessione dei passaporti. Le disposizioni emanate con R. Decreto 6 agosto 1914 per la sospensione delle partenze per l'estero degli uomini soggetti al servizio militare in età dai 19 ai 39 anni che costituiscono il contingente maggiore dell'emigrazione mascolina, nonché il divieto posto all'imbarco di uomini ancora suscettibili di eventuale richiamo, e alla partenza di donne, vecchi e fanciulli che intendono raggiungere persone sottoposte agli obblighi militari.

Aggiungasi poi la crisi economica che tuttora perdura nel Sud America, massimamente nel Plata.

Negli Stati Uniti le condizioni del mercato del lavoro si mantennero notevolmente depresse in tutto l'anno 1914 e in parte dell'anno 1915. Nel principio del secondo trimestre dell'anno 1915 esse andarono migliorando, sebbene risentissero, come per qualunque altro paese, della crisi mondiale prodotta dalla guerra europea. La disoccupazione venne mano mano diminuendo per la ripresa dei lavori agricoli e per la maggior attività spiegata in alcune industrie, soprattutto in quelle metallurgiche e meccaniche in genere.

Prima della guerra, cioè fino al 30 giugno 1914, la percentuale degli italiani rimpatriati da paesi transoceanici in confronto di quelli partiti è stata del 53 per cento, cioè a dire che per ogni «due» emigranti partiti ne rimpatriava «uno». Durante il periodo della guerra, dal luglio 1914 a tutto dicembre 1915, la percentuale dei ritornati sui partiti fu di 412, vale a dire che per «ogni» emigrante partito ne rimpatriavano «quattro». Se pure la percentuale dei rimpatriati sui partiti che è altissima, quattro contro uno, non sarà mantenuta integralmente dopo il dicembre 1915, non è tuttavia da ritenere che abbia a ritornare subito normale, sia per i possibili ed eventuali richiami di altre classi sotto le armi, sia per i ritorni delle famiglie lasciate all'estero dai militari, ritorni che saranno resi necessari dal caro viveri,

dall'impossibilità di trovare lavoro per i più vecchi e pei minorenni e per lo stesso incoraggiamento delle Società e dei Comitati locali di soccorso.

Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno

Nell'anno 1914 dai quattro porti del Regno autorizzati al servizio di emigrazione partirono 158,959 e. emigranti (italiani e stranieri), di cui 118,530 diretti agli Stati Uniti; 846 diretti al Canada; 445 all'America Centrale; 10,296 al Brasile; 27,663 al Plata; 110 a paesi del Pacifico; 1021 all'Australia; 37 a Dakar (Africa) e 11 alle Azzorre e Canarie.

Nell'anno 1915 partirono 43,248 emigranti (italiani e stranieri), di cui 32,987 diretti agli Stati Uniti; 92 al Canada; 159 all'America Centrale; 2855 al Brasile; 6999 al Plata; 144 all'Australia; 8 a Dakar (Africa) e 4 alle Canarie.

Questi emigranti si ripartiscono nel modo seguente secondo i porti d'imbarco:

Genova. - Anno 1914. — 46,096 emigranti, di cui: 9408 diretti agli Stati Uniti; 754 al Canada; 445 all'America Centrale; 9449 al Brasile; 25,664 al Plata; 110 a paesi del Pacifico; 231 all'Australia; 24 a Dakar (Africa) e 11 alle Azzorre e Canarie.

Anno 1915. — 14,635 emigranti, di cui: 5001 diretti agli Stati Uniti; 92 al Canada; 159 all'America Centrale; 2762 al Brasile; 6609 al Plata; 8 a Dakar (Africa) e 4 alle Canarie.

Napoli. - Anno 1915. — 14,635 emigranti, di cui: 83,680 diretti agli Stati Uniti; 25 al Canada; 847 al Brasile; 1860 al Plata; 790 all'Australia e 13 a Dakar (Africa).

Anno 1915. — 23,032 emigranti, di cui: 22,395 diretti agli Stati Uniti; 93 al Brasile; 390 al Plata e 144 all'Australia.

Palermo. - Anno 1914. — 23,522 emigranti, di cui: 23,375 diretti agli Stati Uniti; 8 al Canada e 139 al Plata.

Anno 1915. — 5465 emigranti diretti agli Stati Uniti.

Messina. - Anno 1914. — 2126 emigranti, di cui: 2067 diretti agli Stati Uniti e 59 al Canada.

Anno 1915. — 126 emigranti diretti agli Stati Uniti.

Emigrati italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno ed emigranti italiani respinti dai paesi di destinazione.

In totale arrivarono nei porti del Regno, nell'anno 1914, 219,365 emigrati (209,494 italiani e 9871 stranieri). I rimpatriati italiani furono: dagli Stati Uniti 146,590, dal Canada 26, dal Brasile 12,835, dal Plata 48,413, dal Centro America 819, dalle Canarie 8, da paesi d'Africa (Dakar, Mombasa e Zanzibar) 124, da paesi d'Asia (India Inglese, Giappone, Cina, Indie Neerlandesi) 140, e dall'Australia 518.

Nell'anno 1915 arrivarono 167,336 emigrati (164,646 italiani e 2690 stranieri). I rimpatriati italiani furono: dagli Stati Uniti 100,986, dal Brasile 11,489, dal Plata 51,322, dal Centro America 621, dalle Canarie 32, da paesi d'Africa (Dakar, Mombasa e Zanzibar) 76, da paesi d'Asia (India Inglese, Cina e Indie Neerlandesi) 106 e dall'Australia 14.

Fra gli emigrati rimpatriati nell'anno 1914 sono compresi 3613 respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo od in seguito, in forza della legge locale sull'emigrazione, e 11,528 considerati indigenti perchè rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti rimpatriarono dagli Stati Uniti 5531, dal Plata 3877, dal Brasile 2002 e dal Centro America 118.

Fra gli emigrati rimpatriati nell'anno 1915 sono compresi 901 respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo od in seguito, e 7999 considerati indigenti. Di questi indigenti rimpatriarono dagli Stati Uniti 4980, dal Plata 2032, dal Brasile 857, dal Centro America 130.

Confrontando il numero degli emigranti italiani respinti dagli Stati Uniti dopo il loro arrivo con quello dei respinti al momento dell'imbarco nei porti del Regno, dalle Commissioni di visita definitiva per difetti fisici e malattie diverse, si rileva che la percentuale dei respinti nei porti di sbarco è quasi eguale a quella dei respinti nei porti d'imbarco. Se-

guono le cifre effettive e proporzionali per ciascuno degli anni 1914 e 1915.

Anno	Emigranti respinti al momento dell'imbarco nei porti del Regno	Percentuale dei respinti sui visitati
1914	3,980	2,11
1915	909	2,08

Anno	Emigranti respinti dagli Stati Uniti al momento dello sbarco	Percentuale dei respinti sug i arrivati
1914	3,613	2,27
1915	901	2,06

In complesso la percentuale degli emigranti respinti su quelli visitati e partiti si aggira intorno a 4,30.

Il movimento di ritorno verificatosi negli anni 1914 e 1915 e distinto per porti di sbarco va così diviso:

Genova. - Anno 1914. — 61,079 persone, delle quali 56,433 italiane; di queste, 5220 provenivano dagli Stati Uniti; 10,348 dal Brasile; 39,740 dal Plata; 810 dall'America Centrale; 8 dalle Canarie; 117 da paesi d'Africa (Dakar, Mombasa e Zanzibar); 88 da paesi d'Asia (India Inglese, Giappone, Cina, Indie Neerlandesi) e 102 dall'Australia.

Anno 1915. — 72,287 persone, delle quali 71,089 italiane; di queste, 10,302 provenivano dagli Stati Uniti; 11,089 dal Brasile; 48,960 dal Plata; 32 dalle Canarie; 621 dall'America Centrale; 21 da paesi d'Africa (Mombasa e Dakar) e 64 da paesi d'Asia (India Inglese e Indie Neerlandesi).

Napoli. - Anno 1914. — 144,688 persone, delle quali 139,463 italiane; di queste, 129,033 provenivano dagli Stati Uniti; 26 dal Canada; 2439 dal Brasile; 7549 dal Plata; 9 da paesi d'Asia (Cina e 416 dall'Australia).

Anno 1915. — 93,629 persone, delle quali 92,137 italiane; di queste, 89,282 provenivano dagli Stati Uniti; 400 dal Brasile; 2362 dal Plata; 51 da paesi d'Africa (Mombasa); 28 da paesi d'Asia (Bombay) e 14 dall'Australia.

Palermo. - Anno 1914. — 13,548 emigrati italiani: di questi, 13,337 provenivano dagli Stati Uniti; 87 dal Brasile e 1124 dal Plata.

Anno 1915. — 1402 emigrati italiani che provenivano dagli Stati Uniti.

Messina. - Anno 1914. 18 emigrati italiani che provenivano da paesi d'Asia (Bombay e Aden).

Anno 1915. — 18 emigrati italiani; di questi 4 provenivano da paesi d'Africa (Mombasa e Zanzibar) e 14 da paesi d'Asia (Bombay e Aden).

Livorno. - Anno 1914. — 32 emigrati italiani; di questi 7 provenivano da paesi d'Africa (Mombasa) e 25 da paesi d'Asia (Bombay e Aden).

Le mutue locali di assicurazione del bestiame nel Regno di Prussia. — Quasi tutti gli Stati hanno cercato, negli ultimi anni, di promuovere la costituzione di società mutue locali di assicurazione contro la mortalità del bestiame o di regolarne il funzionamento, prescrivendo modelli di statuto e di condizioni di polizza, incoraggiando le società esistenti con premi o con sovvenzioni, e facilitando la riassicurazione dei rischi. A questa politica si è addivenuti, nella convinzione che lo sviluppo dell'assicurazione del bestiame debba procedere di pari passo coll'incremento dell'industria zootecnica e che l'assicurazione stessa porti un efficace contributo alla profilassi delle epizootie. E' noto che l'assicurazione del bestiame può essere ed è esercitata da istituti pubblici e da imprese private; gli istituti pubblici talora sono amministrati direttamente dallo Stato, talora dalle Provincie o dai Comuni; le imprese private, a loro volta, possono essere compagnie di speculazione o società mutue con circoscrizione estesa a tutto uno Stato, o ad una regione, oppure limitata ad un ristretto territorio di uno o più Comuni. In questo ultimo caso, si hanno le così dette società mutue locali di assicurazione che rappresentano, secondo la maggior parte dei tecnici, la forma migliore di organizzazione di questo ramo della previdenza agraria, rendendo possibile un rigoroso controllo dei rischi garantiti e riducendo al minimo le spese di amministrazione.

In un recente numero del « Bollettino delle Istituzioni Economiche e Sociali », trovasi uno studio dettagliato sull'organizzazione tecnica ed amministrativa delle mutue locali di assicurazione nel Regno di Prussia; valendosi di una statistica sullo sviluppo di queste associazioni, pubblicata dal Collegio Reale di Agricoltura prussiano, il detto studio contiene tutti i dati statistici principali atti a formarsi un giudizio sul funzionamento di questo importante ramo di mutualità agraria. I capi di bestiame assicurati presso le mutue del Regno di Prussia rappresentavano nel 1912 un valore complessivo di 448 milioni di marchi, cioè circa quattro volte tanto il valore assicurato presso le grandi società di assicurazione. Si contavano, nel detto anno, 7934 società esistenti, con 807.091 soci; il numero degli animali assicurati era di 2.392.950, di cui 187.571 equini, 839.941 bovini, 1.316.100 suini, 49.338 caprini. I premi di assicurazione ammontavano complessivamente a 9.984.668 marchi e già indennizzi liquidati a 10.343.830 marchi; giova notare però che oltre ai premi, un'altra importante entrata per queste società di assicurazione è costituita dal provento della vendita di animali abbattuti. Le spese di amministrazione ammontavano a 734.084 marchi, con una proporzione del 7,4 per cento del totale dei premi riscossi, proporzione certamente esigua rispetto a quella che si verifica presso le grandi società di assicurazione.

Il numero degli agricoltori assicurati presso le mutue locali va crescendo di anno in anno; riducendo le spese di amministrazione al minimo necessario, queste società possono diminuire le tariffe dei premi, mentre, d'altra parte, questa forma di organizzazione si presta bene alla profilassi delle epizootie ed a combattere le frodi. Però, appunto perchè le mutue locali operano a circoscrizione ristretta, così, nelle annate in cui i sinistri sono eccezionalmente frequenti, diventa difficile imporre ai soci dei premi tanto elevati da coprire tutte le perdite. Basti ricordare, ad esempio, i danni recati dall'afra epizootica, dal carbonchio ematico, ecc. e la difficoltà di stabilire misure sanitarie speciali contro la diffusione di queste malattie.

Ma per fronteggiare anche i sinistri più gravi ed eccezionali, derivanti dalle malattie infettive del bestiame, le mutue del Regno di Prussia hanno sperimentato diversi sistemi di mutua riassicurazione, che si trovano pure illustrati nello studio su citato. Le maggiori associazioni agricole del Regno hanno incoraggiato lo sviluppo di queste riassicurazioni, ritenendo che esse possano giovare all'industria zootecnica e che la lotta contro le malattie infettive degli animali si possa condurre efficacemente, soltanto se il problema viene studiato dal punto di vista economico, oltretutto dal punto di vista sanitario. Per diminuire la quota di mortalità del bestiame non bastano i provvedimenti di quarantena, le dichiarazioni di zona infetta, le disinfezioni delle stalle o dei pascoli contaminati, i certificati sanitari, ecc., ma è necessaria un'azione profilattica e di vigilanza, continua ed assidua, quale sola può essere esercitata dalle mutue locali di assicurazione.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Gli ingenti guadagni degli Stati Uniti. — Agli Stati Uniti, prima della guerra, vi erano 4100 milionari (cioè possessori di un milione e più di dollari). La « Revue » calcola che, dopo, ve ne saranno 500 di più.

I contratti attualmente conclusi oltrepassano già 10 miliardi di franchi. La Casa di polveri Du Pont ne ha firmati da sola per un miliardo e ha distribuito in ottobre un dividendo del 200 per cento.

Essa fabbrica 920.000 libbre di polvere al giorno; i suoi operai guadagnano da 60 a 80 franchi. L'officina Corney's Point fa colla polvere senza fumo un profitto netto quotidiano di L. 1.600.000 franchi.

La Bethlehem Steel C.ie che produce più di Krupp e del Creusot, avrà guadagnato nell'anno 225 milioni di cui il direttore signor Schnab incassa il decimo.

Una casa di Brooklyn fabbrica 15.000 obici al giorno, che danno un profitto di 450.000 franchi.

Tuttavia le commissioni cominciano a rallentarsi perchè gli alleati tendono più che possibile a fornirsi da loro stessi.

D'altronde si avrebbe torto di credere che tutti coloro che si lanciano nelle forniture militari vi guadagnano somme favolose. Vi sono quelli che vi si rovinano. Si citano ad esempio alcuni accaparratori di cavalli.

Fatto singolare: alcuni comuni, come quel di Galesburg, si sono improvvisati industriali ed hanno fatto contratti per fucili. Altri hanno visto la loro popolazione operaia passare, come quella di Bridgeport, da 90.000 abitanti a 140.000.

La scarsità di manganese. — La scarsità di ferro manganese, impiegato nella fabbricazione dell'acciaio, si è accentuata al punto da far temere che importanti acciaierie saranno costrette a ridurre la loro produzione di acciaio.

Si prevede che i prezzi del manganese raggiungeranno il corso senza precedente di 200 dollari la tonnellata e forse più.

Si sa che il manganese dà agli acciai una durezza ed una solidità che li fanno ricercare per molti usi. Le principali fonti di produzione di questo metallo sono l'India, l'America del Sud e la Russia. Nel periodo 1911-14 gli Stati Uniti hanno importato per 1.592.073 dollari di manganese nel 1910, per 2.196.661 nel 1913 e per 1.841.451 nel 1914. Il Brasile ha inviato, nel 1914, agli Stati Uniti, 72.189 tonnellate, le Indie inglesi 113.635, la Russia europea 34.810 tonnellate, la Russia asiatica 63.230 tonnellate.

Nel 1912, sono state spedite agli Stati Uniti dai porti russi del Mar Nero 84.753 tonnellate; questa fonte di provviste è naturalmente esaurita, dopo la chiusura dei Dardanelli.

Le navi dello « Steel Trust » che trasportano i prodotti siderurgici nell'Estremo oriente, sono state adoperate per condurre carichi di manganese agli Stati Uniti. L'approvvigionamento dell'Inghilterra in manganese è ora interamente sotto il controllo del governo inglese. Si possono ancora ottenere alcune quantità dal Brasile, ma secondo le informazioni venute da questo paese, il manganese che vi si trova è in gran parte controllato dagli Alleati.

Il manganese che trovasi nel distretto di Tchiattouri, nel Caucaso russo, ricopre un distretto di quasi 50 miglia quadrate. Le più grandi miniere prima della guerra, erano in possesso dei tedeschi. I giacimenti del Caucaso nel 1912 esportarono quasi un milione di tonnellate di minerale, che fu spedito, in gran parte, in Germania ed agli Stati Uniti.

Gli acciai al manganese contengono il 12 per cento di manganese ed 1.50 per cento di carbone.

FINANZE DI STATO

Il conto del tesoro al 29 febbraio 1916

Il conto del tesoro al 29 febbraio 1916 — nota Luigi Einaudi nel « Corriere della Sera » del 26 scorso mese — constata una diminuzione delle spese correnti della guerra in confronto agli ultimi due precedenti mesi. Ricordo, egli dice, che il paragone è sempre fatto coi mesi di pace dal giugno 1913 al febbraio 1914, anteriori alla guerra europea (in milioni di lire):

	Anno	Spesa Totale		Aumento in confronto all'ultimo anno di pace	
		Guerra	Marina	Guerra	Marina
Giugno	1915	396.7	67.2	335.5	30.3
Luglio	»	460.2	50.4	380.9	32.5
Agosto	»	405.4	80.3	379.7	54.3
Settembre	»	439.0	53.0	386.8	28.2
Ottobre	»	503.1	66.5	430.6	29.7
Novembre	»	458.4	61.6	415.2	25.4
Dicembre	»	650.9	62.1	601.0	32.4
Gennaio	1916	819.7	47.3	732.4	21.7
Febbraio	»	588.9	49.9	569.0	23.7
Totale spese di guerra per i 9 mesi				4.331.2	278.3
Spese di preparazione dall'agosto 1914					
al maggio 1915				1.616.1	162.0
Totale				5.947.3	440.3

Senza voler insistere sulla diminuzione delle spese di guerra verificatesi nel mese di febbraio, la

quale potrebbe essere passeggera, piace ad ogni modo constatarla come un indizio dello sforzo fatto nell'usare bene i denari forniti dai contribuenti e dai risparmiatori. La più rigida economia è sempre necessaria nell'amministrazione della cosa pubblica; e tanto più l'usare bene il denaro pubblico diventa necessario durante una guerra in cui la vittoria può anche dipendere dalla resistenza lunga e tenace. Aveva ragione il dott. Hellferich nel cercare di dimostrare che il gruppo centrale spendeva poco in confronto all'Intesa. La dimostrazione non gli è riuscita come egli immaginava; ma resta la verità che il rigido e savio uso del denaro pubblico è un coefficiente di successo.

Conforta la persistenza del buon andamento delle entrate *effettive ordinarie* di bilancio. Nei tre ultimi esercizi, riassunti per categorie, ebbero questo sviluppo (in milioni di lire):

	Dal luglio al febbraio			Aumento del 1915-916 sul 1913-914
	1913-914	1914-915	1915-916	
Redditi patrimoniali	20.8	18.1	10.7	- 10.1
Imposte dirette sui redditi...	353 -	372 -	424.2	+ 71.2
Imposte sugli affari	199.3	198.7	216.3	+ 17 -
Imposte sui consumi				
(Dogane, imposte di fabbrica-				
zione e dazi consumo	416.8	313.7	374.5	- 42.2
(Privative	363.1	375.6	450.3	+ 87.2
Proventi dei servizi pubblici				
(poste, telegrafi, telefoni, ecc.)	133.7	129.7	157.0	+ 23.3
Rimborsi e concorsi, entrate				
diverse	103.1	117.3	153.9	+ 50.8
	1589.8	1525.1	1787.0	+ 197.2

Pur non tenendo calcolo dell'aumento dell'ultima categoria dei rimborsi e concorsi ecc., pur supponendo che il provento netto delle Ferrovie dello Stato, responsabile della discesa dei redditi patrimoniali, abbia a non comparire più; e pur non calcolando affatto il dazio sul grano, causa del minor gettito delle dogane, un fatto è certo: che in otto mesi di guerra, le imposte hanno gittato circa 150 milioni di più che nell'ultimo anno di pace. E mancano ancora 4 mesi alla chiusura dell'esercizio; nè i nuovi tributi di guerra hanno fornito la somma totale che da essi si può sperare con fondamento. Pur ragionando con prudenza e pur non tenendo conto del dazio sul grano, che fruttava 80 milioni da solo, si può dire che il bilancio italiano si è rassodato già con 300 milioni di nuovo gettito tributario: quanto basta per pagare gli interessi sui 6 miliardi di spese di guerra finora sostenute. Nessuno dei paesi belligeranti, eccettuata l'Inghilterra, può dire altrettanto.

Tra le entrate straordinarie del mese di febbraio merita di essere ricordata quella di 862,7 milioni per accensione di debiti. Evidentemente sono ulteriori versamenti (in gennaio già risultavano versati 995,3 milioni) in conto del secondo e del terzo prestito di guerra. Poichè il conto non lo dice — sarebbe opportuno specificare in « nota » — non sappiamo quanta parte di questi 1858 milioni riscossi in gennaio e in febbraio si riferisca all'ultimo prestito di guerra; ma è certo che i sottoscrittori versarono più di quanto non fosse loro stretto obbligo di fare.

Ricorderemo alcune cifre intorno all'ammontare a varie date dei principali mezzi di tesoreria:

	30	31	+ o -	29	+ o -
	giugno	dicemb.		febr.	
	1914	1915		1916	1. bime-
	stre 1916.				
	In milioni di lire				
Buoni ordinari del tesoro	380 -	549.9	+ 169.9	506.1	- 43.8
Buoni del tesoro per forniture militari, ...	-	18.2	+ 18.2	26.8	+ 8.6
Buoni speciali del tesoro (all'estero)	-	1040.2	+ 1040.2	1332.4	+ 292.3
Vaglia del tesoro	55.5	627.6	+ 572.1	349.1	- 278.5
Biglietti di Stato	85.8	671.3	+ 585.5	685.8	+ 14.5
Biglietti dell'Istituto di emissione (anticipazioni statutarie ed oltre)	-	1585 -	+ 1585 -	1635 -	+ 50 -
Fondo di Cassa	346.6	286.9	- 59.7	979.2	+ 692.3

Si vedono chiari gli effetti dei versamenti pel terzo prestito, e delle riscossioni in conto dei prestiti con-

tratti in Inghilterra (buoni speciali del Tesoro). Il quantitativo dei vaglia del Tesoro inestinti, intorno ai quali lodevolmente il ministro del Tesoro aveva dato chiarimenti, da me riferiti parlando del conto al 31 gennaio, è notevolmente scemato. Le maggiori disponibilità di cassa hanno permesso di accelerare l'estinzione dei vaglia emessi. Sono aumentati di poco i biglietti di Stato e degli Istituti di emissione, presumibilmente tutti di taglio piccolo. Ma, soprattutto, il fondo di cassa, che nei 18 mesi dal 30 giugno 1914 al 31 dicembre 1915 era diminuito di 59.7 milioni di lire, nel primo bimestre del 1916 è cresciuto di 692.3 milioni. Il che vuol dire che *di fatto* la circolazione cartacea è diminuita di una notevole cifra di biglietti che, invece di essere fuori, si trovano accumulati nelle casse del Tesoro. Sarebbe utile, per formare un'idea esatta e compiuta in argomento, che il bollettino mensile dell'Ispettorato degli Istituti di emissione, invece che con gli strabilianti ritardi attuali — l'ultimo ricevuto è dell'aprile 1915! — si pubblicasse, almeno in veste sommaria, con la stessa bella regolarità del conto del Tesoro. E' vero che i diversi Istituti di emissione pubblicano le proprie situazioni decedali; ma un riassunto, che comprendesse anche i biglietti di Stato, sarebbe utilissimo.

Finirò rilevando — conclude l'Einaudi — che i buoni ordinari del Tesoro sono nel primo bimestre del 1916 diminuiti di appena 43.8 milioni. Il che vuol dire che i pochi, i quali li conoscono, li hanno in pregio e non ne hanno versato gran copia nelle sottoscrizioni al prestito di guerra, come ne avevano il diritto. Il che vuol dire anche che essi fanno appello ad un pubblico speciale di risparmiatori od allo stesso pubblico per investimenti particolari. Onde resta rafforzata la tesi della convenienza di popolarizzarli e renderli più accessibili e graditi al pubblico.

Le spese di guerra dell'Inghilterra. — In una recente conferenza tenuta alla Reale Società di Statistica di Londra il sig. Paish calcolava che le spese dell'Inghilterra nei primi otto mesi della guerra furono di franchi 14,925,000,000 (compresi il prestito temporaneo di 4,000,000,000 di franchi rimborsato nel luglio scorso); negli ultimi dodici mesi le spese sono state di circa franchi 35,000,000,000 e l'anno in corso, dopo esser stata votata una spesa giornaliera di franchi 125,000,000 per i bisogni della guerra più l'interesse del debito, le spese non potranno essere inferiori a 48,850 milioni di franchi.

Quindi, ha detto Paish, nei primi venti mesi di guerra le spese sono ascese a circa 50 miliardi di franchi di cui 9,250 milioni sono stati ottenuti con le tasse e 12,550 milioni con prestiti. Per quest'anno, col sistema attuale d'imposte le entrate disponibili possono raggiungere 8,250,000,000 franchi in modo che rimarrà da prendere in prestito 40,625,000,000 di franchi. Oltre il reddito nazionale di 60 miliardi di franchi di cui disponeva l'Inghilterra prima della guerra, Paish calcola che la ricchezza globale del paese era di 68 miliardi di franchi che sono stati spesi in modo da mantenere a un livello elevato la potenza di produzione per la guerra.

Oltre questo denaro l'Inghilterra aveva reinvestito oltre mare, in tempo di pace, cento miliardi di franchi. Tenendo conto dell'aumento dei salari e dei benefici Paish dichiara che, compresi i salari dei marinai e dei soldati, il reddito annuale dall'inizio della guerra si era elevato da 60 a 75 miliardi, ma ciò non corrisponde a una recrudescenza di produzione equivalente, essendo aumentati i prezzi di tutte le derrate.

L'Inghilterra ha fatto rientrare dall'estero circa 12,500,000,000 di franchi e la quasi totalità di questo denaro è provenuta da prestiti coloniali e a paesi esteri. Paish ritiene che le tasse vigenti produrranno l'anno prossimo 11,250,000,000 di franchi.

Le imposte sono lievi, ma se si considerino le rendite delle persone soggette all'imposta sul reddito si deve ammettere che le imposte dirette sono esagerate. Intanto il debito pubblico aumenta. Prima della guerra era di 17,675,000,000 di franchi, alla fine del marzo 1915 era salito a 33,200,000,000 franchi, e alla fine di marzo 1916 s'avvicinerà ai 60 miliardi, se la guerra continua ancora un anno il debito si avvicinerà ai 100 miliardi.

Lord Georges Halmiton, che presiedeva l'adunanza, rilevò che riteneva esagerata la cifra di 75 miliardi per il reddito nazionale, a causa delle formidabili spese che si dovranno coprire mediante prestiti.

Il credito della Gran Bretagna in confronto a quello della Germania. — Nei circoli ufficiali britannici la situazione comparativa del credito della Gran Bretagna e di quello della Germania è considerata nel modo seguente.

E' fuori dubbio che la potenza produttiva della Germania è stata esaurita dalla guerra. Giudicandola secondo il tasso del cambio, la differenza fra la situazione finanziaria della Germania e quella della Gran Bretagna è notevole. Malgrado le restrizioni artificiali imposte dal Reichstag alle operazioni del cambio e malgrado gli altri sforzi fatti per mantenere il valore del marco, questo subisce sulle piazze estere un fortissimo deprezzamento, mentre quello della sterlina inglese è relativamente insignificante. Il 22 scorso mese agli Stati Uniti il deprezzamento del marco e della sterlina erano rispettivamente del 25 per cento e del 2 per cento. Ed il ribasso del marco in Olanda, in Svizzera, nei paesi scandinavi e negli Stati Uniti si è verificato sebbene l'impossibilità per la Germania di acquistare articoli all'estero aiuti a mantenerne il valore. E' questa una prova, che non potrebbe essere più evidente, del fatto che i neutri riconoscono la disfatta della Germania come certa ed è, anche di più, un indizio significativo della sfiducia degli stessi tedeschi. Le dichiarazioni della stampa tedesca manifestano nettamente la convinzione che i tedeschi acquistino materie prime all'estero e ne versino subito il prezzo quantunque sappiano che la consegna non potrà che effettuarsi dopo la guerra, poichè essi vedono chiaramente che è più vantaggioso possedere cotone o rame che moneta tedesca. Così il ribasso del marco attesta il tracollo del credito tedesco all'interno ed all'estero e la perdita di ogni speranza di vederlo risollevarsi dalla vittoria finale. La Germania può ancora, senza esser ostacolata dalla Gran Bretagna, esportare in Olanda, in Danimarca, in Svezia ed in Svizzera, paesi contigui; ma in questi paesi stessi il ribasso della moneta tedesca, anche più forte che agli Stati Uniti, dimostra che la Germania non può più oggi produrre abbastanza merci per mantenere il suo credito e la sua posizione finanziaria.

Situazione economico-finanziaria dell'Egitto. — La direz. gen. degli Affari commerciali (Ministero Esteri) pubblica il seguente rapporto del nostro R. Agente diplomatico al Cairo.

Lo scoppio del conflitto europeo colse l'Egitto in un momento di eccezionale prosperità dal punto di vista agricolo. L'abbondanza del raccolto del cotone nel 1914 e l'attività commerciale cui poteva dar luogo, avrebbero infatti potuto costituire delle valide risorse nel periodo in cui lentamente il paese si sollevava dalla disastrosa crisi del 1907.

Le esportazioni avevano superato le importazioni nel 1912 di 8.667.000, e nel 1913 di 3.857.000 lire egiziane. I rapporti doganali dei primi sei mesi del 1914 autorizzavano liete previsioni per il bilancio di quell'anno. Ma il 31 dicembre le esportazioni ammontarono a sole 24.091.000 l. e. e le importazioni a 21 milioni 724.000 l. e., con un'eccedenza tuttavia delle prime di 2.367.000.

La diminuzione verificatasi nelle entrate dello Stato — specialmente nei proventi dei porti, delle ferrovie, dei telegrafi e in generale nella riscossione di tutte le imposte — ha richiesto un'adeguata riduzione delle spese in modo da ristabilire l'equilibrio nelle finanze egiziane. Infatti il debito pubblico unificato, dopo essere sceso per breve tempo all'82, è risalito fino ad essere quotato 90; analogamente il debito privilegiato vale ora circa 80 dopo che tale titolo era sceso fino a 73.

Le disposizioni governative dirette a facilitare ai debitori l'estinzione delle cambiali, nonchè quelle che salvavano gli istituti di credito dal precipitoso ritiro dei depositi sono durate soltanto fino all'inizio del 1915, poichè l'adattamento che il paese ha saputo trovare alle nuove condizioni economiche generali, per quanto tristi, ha tolto la ragion d'essere a quelle norme eccezionali.

Nel 1914 il governo locale intervenne come regolatore dei prezzi e come equo distributore del raccolto, facendo per suo conto grandi acquisti di cotone dai coltivatori. Nel 1915 poi, la riapertura del mercato del cotone ha facilitato le contrattazioni alla Borsa di Alessandria tra agricoltori ed esportatori. Buone previsioni si fanno per il raccolto della stagione in corso.

Nel 1915 è stato anche soddisfacente il raccolto dei cereali e dello zucchero, si dà permettere una rilevante esportazione di questi prodotti.

Gli istituti di credito ipotecario e specialmente la «Agricultur Bank of Egypt» hanno trovato difficoltà nella riscossione delle annualità del 1914; ma le facilitazioni che hanno logicamente concesso ai debitori durante le loro immediate e temporanee strettezze, hanno permesso che gli affari riprendessero il loro svolgimento normale.

A differenza della borsa dei cotoni, quella dei valori, che del resto ha in Egitto — specie dal 1907 in poi — poco movimento di titoli, è rimasta chiusa dal principio della guerra europea. Tuttavia hanno luogo contratti privati, con pagamento a contanti. In questi giorni si è svolta una polemica nei giornali locali tra i rappresentanti degli interessi delle banche, le quali desiderano poter realizzare il valore dei titoli depositati nelle loro casse, e i clienti che temono il deprezzamento dei propri titoli all'eventuale riapertura del relativo mercato: poichè l'offerta improvvisa sarebbe abbondante mentre esigua resterebbe la domanda.

Per quanto concerne il cambio e il numerario, occorre rilevare che, al principio del conflitto internazionale, il cambio su Parigi e su Londra era tanto salito in questo paese che per procurarsi 100 franchi si dovevano pagare ben 410 piastre tariffa invece di 385; ora bastano 355. La lira egiziana (che consta di 100 piastre tariffa) è ora lievemente deprezzata rispetto alla lira sterlina; infatti mentre l'equivalenza con la moneta inglese sarebbe a 97,5 piastre tariffa, ora è a 97. Come in tutti i paesi, l'istituto di emissione egiziano, la «National Bank of Egypt» ha proceduto ad un considerevole aumento nel quantitativo della carta moneta messa in circolazione: era di 2.200.000 l. e. in fine luglio 1914, e fu portata a 3.500.000 alla fine agosto dello stesso anno; oggi ammonta a 7.500.000 l. e.

Una ricca risorsa dell'Egitto era fornita dai forestieri che venivano a trascorrere qui e in Alto Egitto i mesi più freddi. Questa fonte di guadagno è completamente venuta meno in seguito alla guerra. Ma quelli stessi che ne hanno risentito sono compensati dalla presenza della ufficialità inglese e australiana che è numerosissima, agiata e fa un soggiorno ormai lungo nel paese.

Le forniture militari e le truppe britanniche residenti in Egitto hanno portato un sensibilissimo incremento al commercio locale.

Il quarto prestito di guerra germanico. — Le cifre che si hanno finora sul risultato del quarto prestito di guerra segnano una diminuzione rispetto al prestito precedente. Il «Wuttemberg» ha sottoscritto presso la Banca dell'Impero, 312 milioni invece di 340. Il risultato complessivo per il Wurtemberg è di 405 milioni di marchi invece di 432 sottoscritti per il terzo prestito.

Così nel Baden: Karlsruhe ha ora sottoscritto 80 milioni e mezzo invece di 100; Baden-Baden 5 milioni e un quarto invece di 6 e mezzo; Pforzheim 14 invece di 15 e tre quarti; Mannheim 145 invece di 148; Heidelberg 23 invece di 28; Weinheim 3 invece di 5.

Anche altri risultati del prestito finora noti sono inferiori a quelli del terzo prestito.

E così, mentre l'esercito si dissangua a Verdun, e la crisi politica agita il paese, per la prima volta la Germania mostra un indebolimento delle sue energie finanziarie, e questo è il sintomo più chiaro del disagio economico e morale dell'Impero tedesco.

L'imposta sul lusso in Rumania. — La Camera dei deputati, trasformando alcune disposizioni della legge d'eccezione che esiste dall'anno scorso, ha votato un'imposta sul lusso.

Questa imposta comincia dagli acquisti d'un valore superiore ai 100 «lei» e aumenta d'un «lei» ogni 100 per acquisti che vanno fino ai 1000 «lei».

Per gli acquisti che sorpassano 1000 « lei » l'imposta è di 50 « lei ».

Tale imposta colpisce le automobili, i gioielli, ecc.; sui proventi totali dei giuochi d'azzardo viene prelevato il 20 %.

L'imposta sul reddito in Russia. — Il Consiglio dell'Impero ha terminato la discussione in seconda lettura del progetto di legge relativo all'imposta sul reddito.

Tale imposta sarà applicata in ragione del sei per cento sui redditi a cominciare da 700 rubli e salirà fino al 12 per cento pei redditi di 400 mila rubli; essa entrerà in vigore nell'anno corrente.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

L'alleanza economica e i nostri problemi nazionali. — L. Bissoli, « La Perseveranza », 24 marzo 1916.

Non sappiamo ancora con precisione il programma della conferenza economica in cui, secondo l'intenzione dei promotori, si dovrebbero stringere vincoli sicuri fra i vari alleati per una lotta economica durevole contro gli imperi centrali: in questa lotta però in primo luogo e soprattutto abbiamo un fine essenzialmente nostro da raggiungere: l'emancipazione politica ed economica del nostro Paese. Cotesto fine non deve mai essere dimenticato: prima di tutto il nostro paese deve essere definitivamente liberato da ogni ritorta straniera di qualunque marca essa sia. E siccome l'alleanza economica eserciterà la sua principale influenza nelle importazioni e le esportazioni, ciò equivale a dire che prima di tutto dobbiamo riformare completamente il nostro sistema doganale per dare le necessarie condizioni di vita alle nostre industrie e solo dopo venire ad accordi su basi di una relativa equità contrattuale con altri paesi.

Inoltre la proposta di stringere un accordo con cui si stabilisce di abolire ogni rapporto commerciale con gli Imperi centrali dopo la guerra e per un certo periodo di anni non può essere accettata dal nostro paese perchè risulta assolutamente deleteria per le nostre esportazioni, essendo i nostri alleati in parte forti produttori degli stessi articoli ed in parte ancora maggiore, importatori dalle colonie e dai paesi vicini, loro normali fornitori.

Ancora per i buoni del tesoro. — Luigi Einaudi, « Corriere della Sera », 25 marzo 1916.

L'opportunità di non indugiare ad emettere buoni del Tesoro è argomento degno di qualche nuova osservazione. Merita di essere ricordata l'opera del Tesoro inglese al riguardo. Prima dell'aprile 1915 usava esso offrire in pubblica gara i suoi buoni a chi si contentava del più basso interesse. Erano emisioni per banchieri, di titoli a taglio rilevante, sconosciute al gran pubblico. In aprile fu adottato un nuovo metodo. Ogni mattino la Banca d'Inghilterra annuncia l'interesse, a cui il Governo è disposto a cedere buoni, per somme illimitate. Le obbligazioni sono emesse in multipli di L. st. 100. Vi sono anche titoli da L. st. 50, 20 e 5, intorno a cui si possono ottenere informazioni complete rivolgendosi a qualunque ufficio postale. Il tasso d'interesse fu di mano in mano rialzato, in conformità del prezzo corrente del denaro.

I risultati sono magnifici. Al 4 marzo 1916 l'ammontare dei buoni del Tesoro in circolazione, ossia dei buoni vigenti, dedotti quelli scaduti ed a mano a mano rimborsati era di 443.218.000 lire sterline, uguali a 11 miliardi e 178 milioni di lire italiane.

Anche in Francia i buoni della difesa nazionale hanno avuto un grande successo. Dopo che ben 2.227 milioni di questi buoni a 3, 6 e 12 mesi si erano convertiti in titoli del prestito di guerra 5 %, al 31 dicembre 1915 rimanevano tuttora in circolazione ben 6 miliardi e 963 milioni di buoni. Or ora il Ministero delle Finanze, a crescerne la popolarità, ordinò che essi fossero consegnati immediatamente presso tutti gli esattori delle imposte. Inoltre la Banca di Francia consegna sull'istante i buoni in tutte le sue sedi, succursali ed uffici ausiliari. Finalmente i piccoli risparmiatori possono procurarsi buoni da 5 e 20 franchi presso tutti gli uffici postali.

Così bisogna fare anche da noi; consegnare subito

i buoni dappertutto e di qualunque taglio, anche minimi. Pagare un interesse non minore di quello corrente. Dare fin d'ora ai portatori il diritto di versare, anche prima della scadenza, i buoni come denaro contante, alla pari, in occasione di sottoscrizioni a futuri prestiti per tutta la durata della guerra.

Ed occorre far presto. In fine marzo e più nei primi giorni di aprile scadono centinaia di milioni di interessi di titoli di Stato, di cartelle fondiarie, di obbligazioni, e di dividendi di azioni. Le assemblee delle società anonime si stanno susseguendo. Importa che lo Stato arrivi per tempo ad accaparrare, sia pure provvisoriamente, per qualche mese, tutti questi fondi in cerca di impiego.

Coscienza economica nazionale. — M. Meraviglia, « Idea Nazionale », 26 marzo 1916.

La guerra rimette al loro posto naturale i valori che il liberalismo aveva arbitrariamente sconvolti. La guerra toglie ai parlamenti forza ed autorità, fa tacere la lotta di classe, sveglia nelle nazioni la coscienza dei loro fini esterni, imprime in tutti gli spiriti il convincimento che essa non si esaurirà nell'urto violento di oggi, ma sopravviverà come contrasto economico e spirituale, perchè se essa è un fenomeno transitorio ed intermittente nella sua forma violenta, è nella sua essenza un fatto immamente, una necessità costituzionale della nostra società europea, necessità che continuerà a manifestarsi in mille forme anche quando saranno deposte le armi.

La guerra lascerà l'umanità diversa da quella che l'ha trovata: migliore senza dubbio in quanto restituirà tutta la loro forza alle leggi eterne che governano la società umana nella realizzazione dei suoi destini.

Situazioni inestricabili. — Luigi Luzzatti, « Sole », 26 marzo 1916.

Gli Stati europei sono passati da un reggimento economico libero, nel quale la concorrenza provvedeva da sè, a un reggimento misto, nel quale predomina l'azione pubblica sulla privata. Per tal guisa il commercio libero in non pochi prodotti prima si è indebolito, poi si è quasi spento, senza che possa sostituirlo efficacemente l'approvvigionamento dello Stato. Quando corre voce che il Governo fa lui ogni cosa, chi si arrischia a fare da sè? La fantasia popolare lo investe facilmente di un monopolio universale. Aggiungasi le incertezze e gli sbalzi dei prezzi delle cose principali per effetto dei cambi alti, variabili, dei noli di continuo mutevoli in peggio; delle requisizioni militari improvvise e che giustamente non ammettono tregue, per tacere di altre cagioni anch'esse principali.

Si pensi, per atto di esempio, agli enormi usi e scippi di carbone con tutte le marine militari in armamento, le caldaie sotto pressione perpetua, con le straordinarie, incredibili necessità di trasporti mercantili per alimentarle e per alimentare i soldati di terra e i popoli preoccupati di non averne abbastanza. E da per tutto le fabbriche che lavorano più per la guerra che per la pace, divorano il carbone!

Quale meraviglia che esso cominci a scarseggiare? I centri di produzione sono diminuiti pel commercio internazionale; la Germania è in gran parte chiusa insieme all'Austria-Ungheria; ed essa ha sequestrato quasi tutto il carbone della Francia e quello del Belgio. Quindi bisogna affidarsi agli Stati Uniti, che sono lontani, all'Inghilterra, il centro affaticato di tutte le domande. E poichè non mancano i pericoli dei viaggi marittimi, i noli crescono, crescono. Non v'è ingegno di uomini, di Governi, che possa provvedere a ogni bisogno e sostituire perfettamente il commercio. Se ciò fosse possibile o agevole si darebbe ragione al collettivismo. Ma dall'altra parte l'intervento del Stato è indispensabile per frenare i prezzi di fame, per provvedere con accordi internazionali le cose indispensabili, le quali altrimenti mancherebbero. Quindi la critica può sbizzarrirsi liberamente colle apparenze di aver sempre ragione. L'amministrazione di Stato, che è parsa sinora la meno imperfetta, la tedesca, ha fallito anch'essa, come quelle le quali non avevano fama di troppa precisione!

Il consiglio meno cattivo che si possa dare è

quello di concentrare l'azione pubblica su alcuni argomenti vitali; i noli, i carboni, i grani, e qualche altra cosa, ripartendo con intuizione profonda il compito riservato allo Stato o al libero commercio. E pel resto è uopo affidarsi il più possibile agli effetti della libertà.

I tre problemi. — Ugo Ancona, «Giornale d'Italia», 26 marzo 1916.

Per il problema dei trasporti l'on. Ancona afferma essere urgente togliere la marina mercantile dal Ministero della Marina e costituire il ministero delle comunicazioni che investa l'esercizio di tutte le comunicazioni ferroviarie grandi e piccole, la navigazione interna (ahimè! ancora in fasce) e tutta la marina mercantile, compreso, bene inteso, l'esercizio dei porti che vanno considerati come stazioni ferroviarie. Questa è la soluzione integrale del problema dei trasporti; così soltanto potremo coordinare tutti i trasporti e sarà più facile di fissare il piano regolatore interno delle ferrovie principali e delle secondarie, togliendo la concorrenza interna dannosa fra le linee di Stato e le private, fra le ferrovie e la navigazione interna, fra le ferrovie e le linee marittime. La questione è ormai matura ed è bene avviarla a rapida e semplice soluzione.

Quanto al problema delle acque, l'on. Ancona afferma la necessità di raccogliere tutte le sparse membra del problema idraulico, integrarle in un solo ministero dei LL. PP. o delle acque.

Infine per le industrie, egli ritiene necessario un organo di Stato che con idee e uomini nuovi assuma finalmente la direzione del movimento industriale, bene inteso soltanto nelle grandi linee direttive, raccogliendo dai diversi ministeri le sparse membra del problema industriale e del lavoro. L'organismo unico diverrà grandioso e complesso anche lasciando a sé l'agricoltura. Si può benissimo sostenere la tesi che anche l'agricoltura è una industria perchè i campi si fecondano ormai a contatto diretto con la scienza e con le macchine; tuttavia egli reputa conveniente di lasciare l'agricoltura a sé stante, tanto più che il problema agricolo in molte parti è o risolto o in via di soluzione.

Per il problema industriale, come azione di Stato, tutto è da fare, perchè non si è mai fatto nulla. Lo Stato non lo vede, non lo sente, non lo vive. Non conosce nemmeno di fama le grandi officine industriali che sono l'orgoglio di tutte le nazioni. Per le industrie lo Stato italiano ha sentito forse troppo spesso una intensa diffidenza costituita da una profonda ignoranza.

Succede spesso che egli non veda negli industriali che degli ingordi, a tal punto che nelle attuali forniture militari alcuni industriali seri preferiscono rinunciare a queste forniture lucrose ma pericolose. E ciò è dannoso, poichè lasciano il posto ad industriali assai meno seri, che possono arrischiare di più perchè hanno meno da perdere. Bisogna che questa mentalità sparisca al più presto e sia sostituita da una larga reciproca fiducia. L'Italia ha ormai la via segnata anche nello sviluppo industriale, l'unico mezzo per diminuire l'emigrazione, l'unico mezzo per esportare tutta una serie di manufatti specie quelli che richiedono maestranze di esseri intelligenti come le nostre. Se buona parte degli emigranti potessero lavorare in Italia a fabbricare prodotti da esportare, quanto maggiore sarebbe il loro beneficio alla bilancia commerciale! Esportare più merci e meno uomini ed importare di meno, ecco l'obiettivo massimo del problema delle industrie.

Il Tesoro e la circolazione bancaria. — Federico Flora, «Resto del Carlino», 31 marzo 1916.

La guerra ha inondato i paesi belligeranti di carta. I biglietti emessi alla fine di marzo dalle banche delle cinque potenze impegnate nel conflitto ammontavano alle cifre seguenti:

	Riserva aurea	Biglietti
	Milioni di lire	
Russia	4.332	15.484
Francia	5.019	14.847
Germania	3.072	8.198
Italia	1.332	3.818
Inghilterra	1.403	823

Complessivamente una circolazione bancaria di 43 miliardi, dei quali circa 23 rappresentano la cir-

colazione emessa per bisogni bellici, indipendentemente dalla circolazione statale, a cui ricorre perfino l'Inghilterra ed a quella privata degli Enti e Istituti locali lungamente sviluppata dal blocco austro-tedesco, che conta ora una circolazione totale di 50 miliardi, garantita appena da una riserva di cinque miliardi.

Da ciò crediti ingenti delle Banche di emissione verso lo Stato garantiti da buoni del Tesoro e da fondi pubblici. Per citarne alcuni alla stessa epoca la Banca di Francia era creditrice di 6.100 milioni, la Banca di Russia di circa otto miliardi, la Banca dell'Impero germanico di quasi cinque miliardi. Per l'Italia il debito del Tesoro verso gli Istituti di emissione ammonterebbe per la somministrazione di biglietti, a circa 2.069 milioni, cioè ad una cifra inferiore a quella dei tre paesi belligeranti considerati. La sola Inghilterra nulla deve alla sua banca mondiale, i debiti del Tesoro verso la Banca sono pressochè compensati dai suoi crediti.

La situazione nostra è soddisfacente. L'essenziale è di saperla consolidare respingendo ogni tentazione espansionista. Ogni contrazione della quantità di carta emessa riduce ulteriormente l'aggio e con esso i prezzi delle merci, dei servizi e della divisa estera. Perciò l'on. Ribot non esitò a consacrare 800 milioni del recente prestito a ritirare dalla circolazione una somma equivalente di biglietti della Banca di Francia che perdono ancora, in rapporto all'oro, oltre il dieci per cento.

Il protezionismo e la scienza economica

L'editore Bocca di Torino annuncia l'imminente pubblicazione del II volume dell'opera sulla Concorrenza del prof. Emanuele Sella, della R. Università di Messina.

Questo volume — di oltre 600 pagine — contiene la sintesi storica dell'evoluzione economica dalla Rivoluzione Francese al 1914.

Il lettore può qui seguire il generarsi delle forme dell'impresa industriale (dalla piccola, alla media, alla grande industria; ai grandi monopoli); il generarsi e l'accrescersi degli organismi del lavoro (leghe, sindacati, cooperative, movimento operaio, socialismo, economia cristiana), e del capitale, sino alle forme più squisite dell'evoluzione capitalista mondiale (concentrazioni d'affari; finanziamento; partecipazioni; grandi anonime; banche; Stato azionista).

Dallo studio dei fatti il Sella deduce le regole del processo morfogenetico — la teorica dell'orientamento degli organismi — ed i canoni su cui si fonda la politica economica, tanto interna (intervento dello Stato), quanto esterna (protezionismo). Sul complesso sistema di questi fatti elaborati si basa la dottrina politica e filosofica del Sella del «supernazionalismo». Il prof. Sella afferma che lo Stato moderno non può rappresentare guari più di un elemento nei complessi politici supernazionali che si vanno generando. La vita economica e politica supera cioè le frontiere. Ricordiamo di avere pubblicato nell'*Economista* alcune conclusioni di questo volume nella nostra inchiesta sui regimi doganali.

Per la sua vastità e completezza documentaria quest'opera deve essere meditata da ogni studioso di problemi politici.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Censimento dei metalli ad uso di guerra. — Dal 1° aprile andrà in vigore il seguente decreto n. 354:

Art. 1. — Per tutta la durata della guerra sono proibite le contrattazioni concernenti rottami o forniture di ferro, acciaio, ghisa, rame, bronzo, ottone, piombo, alluminio, eccettuate quelle che intervengano direttamente con le Amministrazioni militari dello Stato.

Gli atti compiuti in contravvenzione a tale divieto saranno nulli e di niuno effetto.

I contratti di compra-vendita già conclusi non avranno effetto per la parte di rottami o forniture non consegnata nel giorno della pubblicazione del presente decreto, escluso ogni diritto a risarcimento di danni.

E' permesso peraltro l'approvvigionamento all'estero dei rottami anzidetti agli stabilimenti che debbono impiegargli nella lavorazione.

Art. 2. — E' fatto obbligo a tutti coloro che a qualsiasi titolo detengano rottami o torniture di metalli in quantità superiore a kg. 500 per ferro, acciaio, ghisa e piombo, a kg. 50 per il rame, bronzo, ottone ed alluminio, di denunciarli entro 15 giorni alla stazione dei Reali carabinieri prossima al luogo ove detti rottami o torniture si trovino e di tenersi a disposizione dell'autorità militare, restandone, dal giorno della denuncia, depositari con tutti gli obblighi di legge.

Le denunce dovranno essere ripetute nei primi 5 giorni di ogni mese.

Per rottami da denunciarsi s'intendono i materiali metallici delle specie indicate nell'articolo precedente che, nello stato in cui trovansi, siano inservibili per l'uso cui erano destinati.

Art. 3. — I nostri ministri della guerra e della marina stabiliranno d'accordo fra loro la tariffa dei prezzi da pagarsi dalle autorità per l'acquisto dei rottami.

Contro tale tariffa non saranno ammessi reclami nè impugnative.

Art. 4. — Tutti coloro, che anche come intermediari prenderanno parte a contrattazioni in contravvenzione al disposto dell'art. 1, saranno puniti con una multa non minore di L. 50, estensibile fino a L. 10.000.

I detentori dei rottami che non facciano la dichiarazione alla quale sono tenuti nel termine sopra indicato, o la facciano incompleta, incorreranno in una multa di cent. 5 per ogni kilogrammo di ferro, acciaio, ghisa o piombo, e di cent. 50 per ogni kilogrammo degli altri metalli, omessi nella dichiarazione.

Art. 5. — Ogni controversia che fosse per derivare dall'applicazione del presente decreto in confronto delle Amministrazioni militari, sarà definita in conformità dell'art. 10 del R. decreto 26 giugno 1915, n. 993.

Art. 6. — I nostri ministri della guerra e della marina stabiliranno d'accordo tra loro le norme per l'applicazione del presente decreto.

Art. 7. — Il presente decreto andrà in vigore nel giorno successivo alla sua applicazione.

Roma, 23 marzo 1916.

Provvedimenti per l'industria nazionale. — Ecco il testo del Decr. Luog. promosso dal Ministro di A. I. e C. on. Cavasola, di concerto col Ministro delle Finanze, on. Daneo, e che fissa le norme per l'applicazione del decreto 17 febbraio 1916 recano provvedimenti a favore della industria nazionale.

Art. 1. — Gli industriali che intendono fruire delle agevolanze previste dal Decr. Luog. 17 febr. 1916, n. 197, devono presentarne istanza al Ministero di A. I. e C. (Ispettorato Generale dell'Industria) indicando la specie dell'industria intrapresa o da intraprendere e dimostrando se si tratti dell'impianto di nuovi stabilimenti per ottenere prodotti non fabbricati nel territorio dello Stato o dovuti a nuove applicazioni industriali, ovvero di stabilimenti già esistenti nel Regno per attuare procedimenti industriali finora non applicati e per conseguire prodotti a complemento di categorie e di serie di prodotti che già si fabbricano.

L'istanza deve precisare la località nella quale gli stabilimenti si trovano e devono impiantarsi, fornendo le particolari informazioni opportune circa i nuovi procedimenti industriali da attuare ed i nuovi prodotti da fabbricare.

Alla istanza saranno uniti, ove occorra, i disegni dello stabilimento e delle macchine ad esso destinati e le dettagliate distinte degli speciali materiali da costruzione.

Il Ministero di A. I. e C. potrà richiedere tutti quegli altri documenti che stimerà utili allo scopo.

Quando si chiedi la esenzione dai dazi di confine dovrà essere dimostrata la necessità di ricorrere all'estero per l'acquisto delle macchine e dei materiali occorrenti.

Art. 2. — Riconosciuto (previa intesa tra l'Ispettorato generale dell'Industria e le Direzioni Generale delle Gabelle e delle Imposte dirette) che concorrono le condizioni per la concessione delle suddette agevolanze e per quanto riguarda, in specie, i dazi di

confine, che le macchine ed i materiali non siano costruiti dalla industria nazionale, il Ministero di A. I. e C., di accordo con quello delle Finanze, emette il decreto ministeriale prescritto dall'art. 3 del citato decreto luogotenenziale.

Nel decreto ministeriale viene stabilito un termine entro il quale, sotto pena di decadenza dalla concessione, gli impianti devono essere compiuti e posti in esercizio. Per giustificate ragioni il detto termine può con altro decreto essere prorogato per un tempo non superiore alla metà di quello concesso col primitivo decreto.

Art. 3. — Emesso il decreto di riconoscimento prescritto dal precedente articolo il Ministero di Agricoltura lo trasmetterà, per gli adempimenti di sua competenza, al Ministero delle Finanze (Direzione Gen. delle Gabelle) con tutti i documenti giustificativi.

In attesa dell'adempimento della condizione prescritta dall'art. 2 secondo comma del D. Luog. 17 febbraio 1916 n. 197, i materiali che risultino per natura e quantità corrispondenti agli impianti industriali, per i quali fu concessa la esenzione da dazio, saranno ammessi alla introduzione nello Stato sotto il regime della temporanea importazione con le norme che saranno fissate dal Ministero delle Finanze.

Non possono ammettersi in esenzione del dazio macchine o materiali che siano stati spediti dall'estero prima dell'emissione del decreto col quale lo Stabilimento destinatario sia stato ammesso a fruire della franchigia.

Prima della emissione di detto decreto non è neppure concesso d'importare macchine o materiali da costruzione a dazio in sospeso, con riserva di chiedere l'esenzione da dazio in virtù del citato decreto luogotenenziale.

Art. 4. — I materiali e le macchine importanti temporaneamente sono soggetti alla vigilanza dell'Amministrazione finanziaria finchè non siano stati posti in opera e ammessi definitivamente alla esenzione da dazio.

Le norme per la vigilanza, che potrà essere saltuaria o permanente, saranno stabilite dal Direttore capo della circoscrizione doganale, il quale potrà anche prescrivere la tenuta da parte dell'industriale di un registro di carico e scarico.

Compiuti gli impianti e anche durante le costruzioni se si tratti dell'impiego di materiali che debbano essere incorporati, in opere di muratura e simili in modo da non rimanere visibili a costruzione ultimata, la dogana deve procedere all'accertamento della qualità e quantità di materiali o macchine messi in opera redigendone processo verbale in contraddittorio coll'industriale.

Art. 5. — Il definitivo esonero del dazio doganale ed il proscioglimento della garanzia prestata per le macchine ed i materiali di cui sia stato accertato il collocamento in opera, con i processi verbali prescritti dall'articolo 4, si accordano dalla dogana solo quando, a cura dello industriale interessato, venga esibito un certificato rilasciato dal Ministero di A. I. e C. dal quale risulti che gli impianti industriali per i quali l'esonero del dazio è concesso sieno in esercizio.

Per le macchine ed i materiali rimasti giacenti presso gli stabilimenti, ma non impiegati per l'uso per il quale la franchigia fu concessa, si riscuote il relativo dazio.

Art. 6. — Sono a carico degli industriali interessati le indennità spettanti agli impiegati ed agli agenti della Guardia di Finanza per il compimento delle operazioni doganali e dei servizi di vigilanza presso gli stabilimenti, nonchè quelle dovute ai funzionari del Ministero di A. I. e C. per gli accertamenti necessari alla applicazione delle disposizioni delle presenti norme.

Art. 7. — Nei Comuni chiusi è permessa l'importazione temporanea, a norma dell'articolo 162 del Regolamento generale 17 giugno 1909 n. 455, delle macchine e dei materiali da costruzione considerati nel precedente articolo 2, con garanzia per il dazio consumo corrispondente, da prestarsi presso il competente Ufficio daziario.

Per le macchine e i materiali provenienti dall'estero lo scarico delle bollette di temporanea importazione, l'esonero del dazio consumo e il proscioglimento del-

la garanzia prestata sono concessi dall'Ufficio daziario, all'infuori da ogni formalità e vincolo, dopo eseguiti gli analoghi adempimenti nei riguardi dei diritti di confine prescritti dagli articoli 4 e seguenti.

Per le macchine e materiali che non provengono dall'estero le operazioni sopra mentovate seguiranno invece secondo le norme ordinarie stabilite nel regolamento generale 17 giugno 1909, n. 455, e nelle scritture daziarie, e sono in tal caso deferite all'ufficio daziario le facoltà e le attribuzioni stabilite nei precedenti articoli 4 e seguenti.

Art. 8. — Entro tre mesi dal giorno in cui il nuovo opificio sarà ultimato o reso atto allo scopo cui è destinato, coloro che intendono di ottenere la esenzione dell'imposta e sovrainposta sul reddito dei fabbricati, nonché da quella sui redditi di R. M. ai sensi dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916 n. 197, devono presentare istanza alla Agenzia delle Imposte competente, allegando all'istanza medesima copia del decreto ministeriale, di cui all'articolo 3 del citato decreto luogotenenziale ed il certificato del Ministero di Agricoltura, previsto dal precedente articolo 5.

Gli Agenti delle Imposte accerteranno sopra luogo la ultimazione dell'edificio, nonché la entrata in effettivo esercizio dell'opificio di che trattasi e terranno in sospenso ogni accertamento del reddito edilizio o di quello mobiliare, per il termine di cinque anni a cominciare dal giorno in cui l'opificio sarà entrato in esercizio, giusta il certificato di cui sopra. Decorsi tre anni dal compimento dell'opificio, senza che questo sia entrato in effettivo esercizio, gli Agenti delle Imposte provvederanno allo accertamento del reddito del fabbricato, a decorrere dal giorno in cui sarà scaduto il triennio di esenzione del fabbricato stesso, giusta l'articolo 8 della legge 11 luglio 1889, n. 6214.

Art. 9. — E' riservata al Ministro delle Finanze la facoltà di stabilire, caso per caso, norme speciali per l'esecuzione delle disposizioni contenute nei precedenti articoli e per la vigilanza e controllo sui materiali e le macchine importati in esenzione da dazio.

Un decreto sulla requisizione del riso. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica le norme per l'applicazione dei prezzi massimi sui risi da parte delle Commissioni provinciali per la requisizione dei cereali. Esse sono:

I. — Fino ad ulteriori disposizioni, la requisizione sarà limitata alle varietà comuni (chinese originario e abbondanza, giapponese, lencino, sancino, ranghino, greppi e tipi affini) escluso quindi le varietà fini e di lusso allo stato di risone, di riso sgranato mercantile e camolino.

II. — I prezzi massimi fissati dalla notificazione del Ministero, si riferiscono al quintale di peso netto (tela da computarsi a parte) tanto per i risoni che per i risi, i primi dati al tenimento, i secondi su vagone alla stazione di partenza.

III. — Detti prezzi massimi si applicano esclusivamente per le partite che, a giudizio della Commissione provinciale, presentino congiuntamente i requisiti seguenti:

1° per i risoni: a) che siano sani e normalmente maturati ed essiccati in modo da assicurarne la perfetta conservazione; b) che non contengano oltre il 3 per cento in peso di semi vuoti (scatole) o incompleti ed oltre l'1 % di altre materie estranee;

2° per i risi sgranati: a) che siano sani, ecc., ben depurati del pulone e della pula; b) che non contengano oltre il 3 % in peso di semi vestiti (granone) e oltre il 2 % in peso di semi incompleti (grana morta e cassaya) e oltre l'1 % in peso di altre impurità.

3° per i risi mercantili e camolini: a) che siano sani, di recente lavorazione ed in perfetto stato di conservabilità; b) che non contengano oltre l'1 % in peso di semi incompleti e il 2 % in peso di semi rotti;

4° per le partite che non abbiano i requisiti sopra indicati o che presentino deficienze di altro genere, la Commissione provinciale determinerà riduzioni proporzionali di prezzi. Riduzioni farà pure per i camolini che si requisiscono non cleati, poiché i relativi prezzi massimi fissati riguardano solo i camolini cleati;

5° per la mezza grana e la risina si applicano i relativi prezzi massimi solo quando la merce sia in perfetto stato di conservazione normalmente asciutta e per la risina quando essa inoltre non contenga più

del 5 % in peso di semi estranei e di impurità. I prezzi per la risina e la mezza grana sono per quintale netto, tela a computare a parte, merce vagone stazione partenza;

6° l'assimilazione di varietà e di tipi non nominati nelle categorie della notificazione sarà fatta a giudizio delle Commissioni provinciali.

I prezzi massimi dei risi. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica una notificazione del ministro della guerra, generale Zupelli, con la quale si stabilisce che i prezzi massimi della requisizione dei risi e risoni, della risina e mezza grana sono fissati, fino a nuova notificazione, nella misura seguente:

1° Risoni, risi vestiti, risoni comuni cinese originario e abbondanza; giapponesi, ranghino, lencino e tipi affini; risoni fini, varietà a grana grossa, comuni, ranghino, greppi e affini: L. 27. Risoni di altre varietà finissimi e di lusso prezzo per merce a tenimento per cento chilog. netti: L. 28.

2° Risi bianchi e lavorati: risi comuni cinese originario e abbondanza; giapponesi, ranghino, lencino e tipi affini, sgranato L. 36; mercantile L. 38; camolino L. 40; brillato L. 42. Risi fini (varietà a grana grossa) comuni, ranghino, greppi e affini, sgranato L. 38; mercantile L. 40; camolino L. 42; brillato L. 44. Risi finissimi e di lusso: a) varietà a grana grossa fina (vialone, ostiglia, cinese ed affini, camolino) lire 46; brillato L. 48; b) ostiglia e novarese camolino L. 50; brillato L. 52; c) cinese e bertonese camolino L. 52; brillato L. 54 (prezzi per merce resa a vagone stazione partenza per 100 kg. netti, tela da computare a parte).

3° Risina L. 28 per 100 kg. netti (tela a parte, merce vagone stazione partenza).

4° Mezza grana L. 33 per 100 kg. netti, idem.

La notificazione porta la data del 17 marzo.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Movimento marittimo nei porti italiani nel 1915. —

Ecco il movimento ferroviario marittimo nell'anno 1915 in confronto degli anni 1913 e 1914:

Carico in tonnellate nei principali Porti Mediterranei proseguito per ferrovia

	1913	1914	1915
Genova	4.848.190	4.324.572	5.034.037
Savona	1.171.940	1.092.778	1.778.557
Livorno	842.490	800.549	1.158.292
Spezia	333.641	355.905	505.667
Torre Annunziata	245.994	233.497	267.569
Napoli P. M.a	351.705	353.054	613.226
Civitavecchia	364.749	326.862	391.217
Totale	8.138.709	7.487.213	9.145.56
Diff. 1915: 1913-1914	— 986.856	1.145.565	—

Carico per ferrovia dei principali Porti Adriatici

	1913	1914	1915
Venezia	1.325.167	1.003.132	325.739
Ancona	620.497	472.617	165.938
Brindisi	172.251	259.078	61.158
Totale	2.117.915	1.634.827	552.832
Diff. 1915: 1913-1914	— 1.565.073	1.081.995	—

I dati stessi, quantunque non rappresentino l'intero traffico portuario, ma la sola parte che ha proseguito per ferrovia, servono tuttavia a dimostrare le eccezionali condizioni create dalla guerra ai trasporti del mare all'interno.

Infatti contro un minore carico di tonn. 1.565.073 nel 1915 rispetto al 1913 fatto nei porti dell'Adriatico, abbiamo nei porti principali del Mediterraneo un aumento di tonn. 986.856. A questo aumento dovrebbero aggiungersi quelli delle funivie di San Giuseppe che sono da considerarsi come un'appendice del porto di Savona; dei porti di Oneglia e Porto Maurizio, e delle rade di Vado e Santa Margherita, dove sbarcarono molti vapori dislocati da Genova, ed i cui dati di carico non si conoscono ancora, ma che complessivamente devono raggiungere le tonn. 500.000.

Il minore sbarco nei porti dell'Adriatico nel 1915 rispetto al 1913 (anno non turbato dalla guerra) può ritenersi quindi sia stato sopportato nel suo complesso dai porti mediterranei e specie dalla Liguria.

Il commercio dell'Inghilterra. — Le cifre del commercio estero del Regno Unito in febbraio sono molto soddisfacenti, anche più di quanto poteva aspettarsi nelle attuali circostanze. Le importazioni, quantunque superiori di circa 2 milioni di sterline alle cifre del febbraio 1915, sono di circa 7 milioni e mezzo al disotto della loro cifra di gennaio 1916. Le esportazioni, nello scorso mese, ascendono a 36.335.000 di lire sterline, in aumento di più di 10 milioni di sterline, sulle cifre del febbraio 1915; esse raggiunsero quasi il livello del primo mese dell'anno in corso. Se al riguardo di questi confronti occorre sempre tener conto della costante tendenza dei prezzi in rialzo, non è però meno vero che, dal punto di vista della bilancia commerciale, la diminuzione dello scarto fra il valore delle importazioni e quella delle esportazioni facilita singolarmente il regolamento dei debiti e crediti dell'Inghilterra al difuori:

Ecco i soliti rilievi:

Importazioni (Lire sterline)		
Mese di febbraio		
1914	1915	1916
62.053.600	65.200.400	67.348.200
Aumenti nel 1916		
5.294.600	2.147.800	—
Esportazioni		
Aumento nel 1916		
—	10.158.800	—
Diminuzione nel 1916		
4.926.000	—	—

Le esportazioni di carboni ed assimilati (coke, mattonelle, ecc.) continuano ad approssimarsi, circa il valore, a quelle che furono nel 1914, anno in cui i primi sette mesi furono di pace: così che, nel rilievo comparativo che seguirà, il mese di febbraio 1914 costituisce un punto di vista istruttivo dell'influenza della guerra sulle esportazioni di carbon fossile durante il mese di febbraio 1915 prima e quello di febbraio 1916 dopo:

Esportazioni di carbone etc.	
Febbraio 1914	Lire st. 4.193.000
» 1915	» 2.686.000
» 1916	» 3.368.000
Esprese in tonn. inglesi (1.016 kg).	
Febbraio 1914	Lire st. 5.974.000
» 1915	» 3.784.000
» 1916	» 3.310.000

Esportazione di filati e tessuti di cotone

Le esportazioni di filati e tessuti di cotone fanno risultare le seguenti cifre:

Febbraio 1914	Lire st. 10.523.000
» 1915	» 5.941.000
» 1916	» 8.390.000

Alle importazioni, nel capitolo « Materie prime », il cotone, come sempre, occupa il primo posto:

Esportazioni di cotone

Febbraio 1914	Lire st. 7.543.000
» 1915	» 7.135.000
» 1916	» 7.720.000

Esprese in quint. da 100 libbre inglesi.

Febbraio 1914	Lire st. 2.351.000
» 1915	» 3.182.000
» 1916	» 2.164.000

Il riavvicinamento fra il mese di febbraio 1914 ed i mesi di febbraio dei due anni 1915 e 1916 è infirmato dal fatto che prima del 1916 il « Board of Trade » faceva figurare l'Egitto fra i paesi esteri, mentre che a cominciare dal 1915 l'Egitto è indicato fra i possessi britannici.

Il commercio generale dell'Argentina nel 1915. — Nuovi particolari sono stati pubblicati sulla destinazione delle esportazioni e sull'origine delle importazioni durante l'anno 1915 per l'Argentina. Nelle

importazioni, vi è una forte diminuzione nelle cifre delle potenze europee; ma, d'altra parte, gli Stati Uniti si presentano in aumento considerevole e vari Stati dell'America del Sud raggiunsero delle cifre relativamente più elevate di prima.

Fra le nazioni belligeranti la Germania vede le sue esportazioni discese da piastre-oro 39.296.133 nel 1914 a 5.653.310 nel 1915; l'Austria da 2.547.553 piastre a 264.184; il Belgio da 12.137.524 a piastre 853.746; la Francia da 22.393.554 a piastre 13.310.650; l'Italia da 24.872.105 a piastre 21.168.370; il Regno Unito da piastre 92.474.681 a 67.781.867 piastre. Invece, la Spagna si presenta in aumento con piastre 11.999.057 contro 8.603.991 piastre, mentre gli Stati Uniti han portato le cifre delle loro operazioni commerciali a 56.158.904 piastre contro 36.684 mila e 446 piastre nel 1914. Risulta dall'enumerazione precipitata che, malgrado tutte le difficoltà, il Regno Unito ha la più grande cifra d'importazioni nell'Argentina e prende al tempo stesso la maggior parte dei prodotti esportati dalla Repubblica.

Vi sono da notare molti aumenti notevoli nelle esportazioni di prodotti dall'Argentina dei paesi esteri. Il Regno Unito ha aumentato il suo consumo dei suddetti prodotti di 62.822.597 piastre-oro; gli Stati Uniti di 40.375.238 piastre; l'Italia di 32.390.712 piastre, l'Olanda di 7.658.321, piastre ed il Brasile di 6.197.590 piastre. Nessuna esportazione sembra essere stata fatta a destinazione della Germania né del Belgio, né dell'Austria-Ungheria.

Commercio brasiliano. — Il movimento commercio del mese di gennaio scorso accusa una eccedenza di esportazione di 1.513.000 lire sterline contro 3.117.000 lire sterline nel gennaio 1915. La diminuzione della eccedenza della esportazione è dovuta in parte all'aumento della importazione che è salita a 2.404.000 sterline contro 1.681.000 sterline nel gennaio 1915. L'esportazione del caffè è stata di 1.016.000 sacchi per un valore di 38.835 contos; quella del cuoio di 3.077 tonnellate, valore 4.447 contos; quella del caoutchouc di 3.254 tonnellate, valore 1.933 contos; quella delle pelli di 3.618 tonnellate, valore 4.960 contos; quella del tabacco di 1.360 tonnellate, valore 1.306 contos; quella del maté di 8.982 tonnellate valore 4.368 contos.

I prezzi del cotone, del zucchero, del caoutchouc e del cacao sono in sensibile rialzo.

Il commercio dell'Algeria nel 1915. — Nel 1915 le importazioni in Algeria sono ascese a 373.113.000 franchi. Erano ascese a 524.109.000 franchi nel 1914 e a 667.305.000 franchi nel 1913.

La diminuzione nel 1915 in rapporto al periodo corrispondente del 1914, è dunque di 150.996.000 fr. e in rapporto al periodo del 1913 di 294.000.000 di franchi.

Quanto alle esportazioni esse sono ascese nel 1915 a 472.720.000 franchi; in luogo di 374.624.000 franchi nel 1914 e di 501.169.000 nel 1913. L'aumento nel 1915 in rapporto al periodo corrispondente del 1914 è dunque di 98.696.000 franchi, mentre la diminuzione in rapporto al periodo corrispondente del 1913; non è che di 28.449.000 franchi.

Le esportazioni di vino sono state di 181.265.000 nel 1915 di fronte a 87.685.000 franchi nel 1914 e 146.560.000 franchi nel 1913.

Le ferrovie Svizzere e la guerra. — Nel « Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate » rileviamo alcune interessanti notizie sulle conseguenze economiche della guerra in Svizzera. Lo specchio seguente, dove le entrate sono indicate in milioni di franchi, mostrano l'influenza disastrosa della guerra sulle differenti imprese ferroviarie svizzere:

	1913	1914	8 mesi
Ferrovie federali	213.6	132.5	115.9
Linee a scartamento normale	17.8	16.6	10.0
Linee a scartamento ridotto	22.2	17.4	8.2
Linee a cremagliera	4.3	2.2	0.4
Tram	18.4	17.5	10.4
Funicolari	2.9	2.1	0.8
Totale	279.2	239.3	145.7

Dal che si vede che le entrate delle ferrovie svizzere sono dimiuite dal 1913 al 1914 di 39.9 milioni e dal 1914 al 1915 di 23.7 milioni negli 8 primi mesi. La diminuzione totale di entrate registrata dal principio della guerra è dunque di circa 65 milioni.

Nè sono state meno danneggiate dalla guerra le Compagnie di navigazione svizzere. Esse hanno diretto al Consiglio Federale una petizione domandando che vengano loro applicate le stesse disposizioni del progetto di legge sul sequestro e la liquidazione forzata delle ferrovie.

La ricchezza carbonifera della Russia. — Le ricchezze carbonifere della Russia sono valutate a 60.118 milioni di tonnellate, e quelle del Turkestan, della Siberia e dell'isola Sakhaline a 173.879 milioni di tonnellate; in tutto, per conseguenza, più di 233 milioni di tonnellate.

La produzione mondiale del carbone è stata nel 1913, di 1.227 milioni di tonn.; così, supponendo anche che l'industria russa raggiunga lo sviluppo dell'industria mondiale attuale, la Russia sarebbe provvista di carbon fossile per un periodo di 200 anni.

Il raccolto del grano in Ispagna. — Ecco le cifre relative della superficie coltivata e della produzione ottenuta nei tre anni precedenti, e le cifre probabili per il presente anno:

Anni	Superficie coltivata (Ettari)	Prodotto totale (Quintali metrici)
1913	3.902.925	30.590.794
1914	3.917.765	31.594.489
1915	4.060.765	37.911.028
1916	4.097.474	40.632.043

D'altra parte, il conte Romanones ha dichiarato che il censimento recente dei cereali aveva rivelato uno stok approssimativo di 10 milioni di quintali, quantità sufficiente per l'alimentazione di un trimestre. Con ciò che importerà dall'Argentina, mercè la mobilitazione di alcune navi della marina mercantile, la scarsezza di grano fino al prossimo raccolto, non è da temersi.

Il lavoro femminile in Inghilterra. — Secondo i recenti comunicati del « Board of Trade » (escludendo gli impieghi commerciali, ecclesiastici, professionali, governativi e relativi al munizionamento) 290 mila donne hanno sostituiti nei vari lavori gli uomini.

Questo numero è in progressivo aumento; nel primo semestre della guerra salì a 125,000 donne, nel secondo a 216,000, nel terzo a 250,000.

Si va facendo attivo il concorso delle donne nei lavori agricoli in sostituzione degli uomini.

Le esportazioni americane dei prodotti siderurgici nel 1915. — I dati relativi all'esportazione americana delle macchine e dei prodotti siderurgici nel 1915, paragonati con quelli dell'anno precedente, sono stati pubblicati recentemente dal « Bureau of Foreign and Domestic Commerce » e riportati dall'« Iron Age » del 17 febbraio scorso. Le esportazioni delle macchine di ogni specie hanno raggiunto nel 1915 il valore di 134.128.862 dollari contro 91.818.664 dollari nel 1914. Nel solo dicembre 1915 il valore delle macchine esportate è stato complessivamente di 13.228.450 dollari, mentre nel dicembre 1913 era stato di 6.372.041 dollari soltanto. L'aumento deriva principalmente dalle macchine utensili, la cui esportazione annua è passata dal valore di 14.841.380 dollari nel 1914 a quello di 42.037.779 dollari nel 1915; già alla fine del 1914 la domanda di macchine utensili era notevole, sebbene l'esportazione nel dicembre 1914 fosse stata di soli 2.432.331 dollari contro 3.205.788 dollari nel dicembre 1915. L'esportazione delle macchine a vapore è aumentata anch'essa, passando da 3.310.626 dollari nel 1914 a 10.463.378 dollari nel 1915.

Quanto ai metalli greggi ed ai prodotti semifiniti, l'aumento è pure notevole. Durante il 1915 l'aumento del ferro, dell'acciaio e della ghisa ha raggiunto 3.513.453 tonnellate contro 1.540.574 tonnellate nel 1914 e 2.730.483 tonnellate nel 1913. Nel 1910 l'esportazione era stata di 1.537.943 tonnellate, nel 1915 di 1.009.243 tonnellate, nel 1900 di 1.154.284 tonnellate;

negli intervalli, però, l'esportazione era discesa sino ad un minimo di 326.590 tonnellate nel 1903. La tabella I mostra la variazione mensile dei prodotti siderurgici nei due ultimi anni.

TABELLA I. — Esportazione di ferro, ghisa ed acciaio dagli Stati Uniti nel 1914 e nel 1915

	1914	1915
	tonnellate	
Gennaio	118.768	139.789
Febbraio	121.198	144.553
Marzo	159.999	174.269
Aprile	161.953	223.242
Maggio	139.110	262.755
Giugno	143.953	355.829
Luglio	114.790	368.893
Agosto	86.198	401.298
Settembre	96.482	381.317
Ottobre	147.292	351.128
Novembre	140.752	362.765
Dicembre	116.816	354.109

Nella tabella II è dato il dettaglio delle esportazioni sopracitate, a seconda della natura del prodotto, per i due ultimi anni.

TABELLA II. — Dettaglio dei prodotti siderurgici esportati dagli Stati Uniti nel 1914 e nel 1915

	1914	1915
	tonnellate	
Ghisa greggia	114.423	224.499
Rottami di ferro	33.134	79.361
Acciaio in barre	119.305	443.304
Ferri tondi	61.856	165.013
Pacchetti e billette	50.496	560.728
Bulloneria	25.081	52.810
Ferri da cavallo	5.903	15.862
Chiodi	42.684	105.097
Rotaie	174.680	391.762
Grosse viti pasanti	6.937	13.297
Tubazioni	199.622	175.923
Radiatori e caldaie di ghisa	3.572	2.288
Lamiere e piatti in ferro e in acciaio	239.627	345.485
Lamiere galvanizzate	40.462	75.938
Lamiere stagnate	59.549	154.561
Fil di ferro comune	87.022	224.968
Fil di ferro spinoso	93.120	248.620

Totale . . . 1.540.574 3.513.453

Oltre alle quantità dei prodotti siderurgici esportati, negli ultimi mesi sono aumentati sensibilmente anche i prezzi di essi. Così la ghisa comune, la quale nel 1914 valeva a Pittsburg da 14,60 a 15 dollari la tonnellata, è aumentata a 19,65 dollari nel 1915 ed a 21,45 dollari nel febbraio 1916; le billette d'acciaio, che erano vendute a 19-21 dollari la tonnellata nel 1914, son salite a 30,60 dollari nel dicembre 1916, a 32 dollari nel gennaio 1916 ed a 35 dollari alla fine di febbraio 1916; l'acciaio dolce in barre, che valeva da 1,07 a 1,20 cent. per libra inglese nel 1914, è salito ad 1,84 cent. nel dicembre 1915, a 2 cent nel gennaio 1916 ed a 2,50 cent alla fine di febbraio 1916.

Produzione dell'oro nel Transvaal. — Nello scorso mese di febbraio le miniere del Transvaal produssero: 727.346 oncie d'oro — contro

759.852 oncie nel mese di gennaio.

Vi sarebbe una diminuzione di 32.506 oncie, ma siccome nel febbraio vi furono 2 giornate di meno di lavoro in confronto al gennaio, la produzione giornaliera del mese corrisponde a 50.160 oncie; di guisa che se la differenza in meno non fu che di 32.506 ne consegue che nel febbraio vi fu un aumento proporzionale di 17.634 oncie d'oro.

La produzione mondiale dell'argento. — Il Direttore della Zecca degli Stati Uniti stima la produzione mondiale dell'argento nel 1915, nella quantità seguente:

Stati Uniti	Oncie	67,485,600
Messico	»	65,000,000
Australia	»	3,500,000
Canada	»	26,900,000
Altri paesi	»	33,100,000

In totale Oncie 195,985,600

per un valore di L. st. 19,709,000, cioè inferiore di oncie 15,117,777 e di lire sterl. 2,555,800 al 1914, la cui produzione fu di oncie 211,103,377 per lire sterline 22,264.800.

Il cotone russo. — Il raccolto del cotone russo ha reso nel 1915, 19,250,000 pudd, contro pudd 17,521,000 nel 1914. Il raccolto della regione transcaucasiana è di 1,750,000 pudd, cioè il 10 per cento di meno dell'anno precedente. Invece, la produzione dell'Asia centrale è sensibilmente superiore a quella del 1914, specialmente per le seguenti regioni:

	1914-1915	1915-1916
	(migliaia di pudi di cotone puro)	
Fergano	8,206	9,277
Samarkand	1,289	1,559
Roukhara e Khiva	3,653	4,000
Regione transcaspiana	1,132	1,245
Regione del Syr Darya	1,293	1,450
	15,573	17,531

Le manifatture russe avranno bisogno nel 1915-16 di 24,500,000 pudd di cotone (come nel 1914-15).

L'importazione del cotone di Persia essendo valutata a 2 milioni di pudd, la Russia non avrà dunque bisogno che di 3 milioni di pudd di altra provenienza (2 milioni di cotone d'America ed 1 milione di cotone d'Egitto).

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 29 febbraio 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	60.304.928,04	-16.843
Cassa, cedole e valute	1.483.144,09	- 829
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	429.720.607,27	+31.135
Effetti all'incasso	15.453.171,78	- 5.218
Riparti	81.197.545,65	+ 9.650
Effetti pubblici di propr.	55.748.470,40	- 134
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	1.868.538,75	-
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500,-	-
Anticipazioni su effetti pubblici	4.371.536,63	- 132
Corrispondenti - Saldi debitori	381.113.471,10	+12.874
Partecipazioni diverse	20.443.056,41	+ 22
Partecipazione Imprese bancarie	14.885.104,32	-
Beni stabili	17.610.278,70	-
Mobilio ed imp. diversi	17.520.427,68	+ 1.800
Debitori diversi	1.016.666.985,02	+30.876
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	2.476.290,83	-
Spese anom. e tasse esercizio		+ 1.349
Totale	L. 2.127.785.057,67	+58.531

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000,-	-
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000,-	-
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	28.039.386,47	- 232
Fondo previdenza per personale	13.052.535,33	+ 47
Dividendi in corso ed arretrati	290.820,-	- 23
Depos. in c. c. e buoni frutt.	134.973.602,35	+ 5.208
Accettazioni commerciali	23.227.447,81	- 1.175
Assegni in circolazione	31.359.371,71	+ 1.625
Cedenti effetti per l'incassi	27.629.431,98	+ 5.004
Corrispondenti - Saldi creditori	616.301.357,47	+41.567
Creditori diversi	34.760.234,41	-10.251
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	1.016.666.985,02	+30.876
Avanzo utili esercizio 1914	397.898,19	-
Utili netti esercizio 1915 da ripartirsi	9.707.387,92	-
Utili lordi esercizio corrente	4.182.629,01	+ 1.893
Totale	L. 2.127.785.057,67	+58.531

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 29 febbraio 1916.

Diff. mese prec. in 1000 L.

Cassa	52.672.593,05	- 2.106
Portafoglio Italia ed Estero	300.064.624,05	+ 6.396
Riparti	66.873.429,85	+12.232
Portafoglio titoli	18.411.861,-	- 533
Partecipazioni Stabili	37.366.007,30	-
Corrispondenti	12.500.000,-	-
Debitori diversi	192.235.819,95	25,980
Debitori per avalli	31.545.341,50	- 3.357
Conti d'ordine:	44.302.132,25	+ 2,688
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.320.095,35	+ 37
Depositi a cauzione	2.227.625,-	+ 42
Conto titoli	830.561.781,60	+66.765
Totale	L. 1.592.082.210,90	+ 56.481

PASSIVO.

Capitale	75.000.000,-	-
Riserva	11.500.000	-
Depositi a c. c. ed a risparmio	133.643.761,75	+ 7,505
Buoni fruttiferi		-
Accettazioni	34.753.264,10	- 4,532
Assegni in circolazione	21.402.576,10	+ 480
Corrispondenti	408.418.388,70	+ 15,016
Creditori diversi	19.991.480,15	- 2,009
Esercizio precedente	5.950.863,75	-
Avalli	44.302.432,25	+ 2,688
Utili	1.009.942,15	+ 419
Conti d'ordine:		-
Cassa Previdenza Impiegati	3.320.095,35	+ 37
Deposito a cauzione	2.227.625,-	+ 42
Conto titoli	830.561.781,60	+66,765
Totale	L. 1.592.082.210,90	+ 56,481

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 gen. 1916

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L. 33.631.465,90	
Fondi presso gli Istituti di emissione.	17.886.907,-	
Cedole, Titoli estratti - valute	3.658.542,74	
Portafoglio	152.225.725,73	
Conto Riparti	22.425.066,27	
Azionisti a saldo azioni	3.450.450,-	
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni	L. 51.307.929,61	
Azioni Società diverse.	4.528.769,30	55.836.699,11
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.605.220,97	
Corrispondenti - saldi debitori	176.389.773,87	
Anticipazioni su titoli	2.669.783,72	
Debitori per accettazioni	3.093.990,99	
Conti diversi - Saldi debitori	7.682.983,64	
Partecipazioni	5.190.200,75	
Beni stabili	9.410.295,76	
Mobilio Cassetta di sicurezza	740.812,-	
Debitori per avalli	17.393.839,13	
Risconto del passivo		
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.329,39	
presso terzi	21.085.521,32	
in deposito	185.538.708,23	210.173.558,94
Tasse e spese generali		687.636,45
Totale	L. 706.276.045,97	
Capitale soc. N. 130.000 Azioni da L. 500	L. 70.000.000,-	
Riserva per deprezzamento immobili	350.000,-	

PASSIVO.

Fondo di previdenza per il personale	L. 1.769.822,88	
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 100.833.565,16	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	9.891.903,59	110.725.468,75
Corrispondenti saldi creditori	L. 253.330.536,96	
Accettazioni per conto terzi	3.093.990,99	
Assegni in circolazione	11.082.147,31	
Creditori diversi	22.000.560,20	
Esattorie	46.677,94	
Avalli per conto terzi	17.393.839,13	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.549.329,39	
presso terzi	21.085.521,32	
in deposito	185.538.708,23	210.173.558,94
Esercizio precedente	5.104.808,17	
Utili lordi del corr. Eserc.	1.204.638,16	
Totale	L. 706.276.045,97	

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE AL 31 gennaio 1916

ATTIVO

Cassa	L. 10.493.303,72	
Portafoglio Italia ed Estero	94.978.804,49	
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.286.650,74	
Effetti pubblici e valori industriali	195.771.748,27	
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	3.833.550,-	
Riparti	14.451.371,90	
Partecipazioni diverse	2.435.928,93	
Beni Stabili	15.064.847,19	
Conti correnti garantiti	18.332.395,71	
Corrispondenti Italia ed Estero	78.153.788,69	
Debitori diversi e conti debitori	21.367.742,55	
Debitori per accettazioni commerciali.	5.003.787,55	
Debitori per avalli e fidejussioni.	3.275.033,02	
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	7.009.960,56	
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	1,-	
Esercizio 1915	76.693.021,40	
Spese e perdite corr. esercizio.	327.941,59	
Depositi e depositari titoli	308.575.202,18	
Totale	L. 745.307.310,54	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 150.000.000,-	
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	3.997.438,30	
Depositi in conto corr. ed a risparmio	79.265.979,99	
Assegni in circolazione	2.504.281,30	
Riparti passivi	17.980.998,39	
Corrispondenti Italia ed Estero	130.865.266,17	
Creditori diversi e conti creditori	42.776.255,97	
Dividendi su n/ Azioni	45.846,-	
Risconto dell'Attivo	255.997,94	
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	59.920,91	
Accettazioni Commerciali	5.003.787,55	
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	3.275.033,02	
Utili del corrente esercizio	690.302,22	
Depositanti e depositi per c/ Terzi	308.586.202,18	
Totale	L. 745.307.310,54	

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	20 mar.	Differ.	10 mar.	Differ.	10 mar.	Differ.
Specie metalliche L.	1.122.900	- 14.200	252.200	=	57.300	=
Portaf. su Italia »	410.400	- 19.300	55.400	=	59.900	- 1.300
Anticip. su titoli »	345.200	- 36.600	66.000	- 400	24.400	+ 400
Portaf. e C. C. est. »	246.400	+ 18.700	46.200	+ 8.600	20.000	- 100
Circolazione »	2.866.000	+ 2.300	821.500	+ 8.200	165.900	+ 1.100
Debiti a vista »	257.900	- 5.900	61.700	- 3.700	51.500	+ 1.800
Depositi in C. C. »	333.300	- 11.600	74.900	+ 4.100	31.900	+ 200

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 mar.	Differ.
Oro	1.035.681	+ 3.074
Argento	101.399	- 2.479
Riserva equiparata	189.215	+ 12.039
Totale riserva L.	1.326.295	+ 12.635
Portafoglio s/ Italia	429.238	- 23.595
Anticipazioni s/ titoli	381.055	- 15.679
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» » supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	461.610	- 22.371
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	192.381	- 2.996
Circolazione C/ commercio	1.220.887	+ 24.721
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» » supplementari	300.000	=
» » straordinarie (1)	461.610	- 22.371
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	2.858.496	+ 2.350
Depositi in conto corrente	344.802	+ 35.563
Debiti a vista	263.719	- 8.881
Conto corrente del Tesoro e Provincie	612.299	- 88.590

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 mar.	Differ.
Oro	235.353	+ 2
Argento	16.829	- 37
Riserva equiparata	44.782	+ 5.528
Totale riserva L.	296.964	+ 5.493
Portafoglio s/ Italia	155.898	- 3.418
Anticipazioni s/ titoli	66.015	- 370
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» » supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	92.672	- 2.781
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.558	+ 9
Circolazione C/ commercio	410.831	+ 10.937
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » supplementari	76.000	=
» » straordinarie (1)	92.672	- 2.781
somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	2.215.503	+ 8.206
Depositi in Conto corrente	74.943	+ 4.133
Debiti a vista	61.724	- 3.718
Conto corrente del Tesoro e Provincie		

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 mar.	Differ.
Oro	51.431	=
Argento	5.920	- 6
Riserva equiparata	18.147	+ 279
Totale riserva L.	75.498	+ 273
Portafoglio s/ Italia	59.951	- 1.227
Anticipazioni s/ titoli	24.364	+ 356
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» » supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.953	=
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	=
Titoli	28.050	+ 8
Circolazione C/ commercio	71.909	+ 1.082
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » supplementari	24.000	=
» » straordinarie (1)	2.953	=
somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	165.862	+ 1.082
Depositi in Conto corrente	31.928	+ 177
Debiti a vista	51.525	+ 1.835
Conto corrente del Tesoro e Provincie	29.461	- 607

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com- plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.,	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.,	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 23 marzo	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 55.970	+ 842
Riserva biglietti	41.516	+ 850
Circolazione	32.904	- 8
Portafoglio	90.274	- 2.159
Depositi privati	90.126	- 5.150
Depositi di Stato	56.216	+ 3.813
Titoli di Stato	32.839	=
Proporzione della riserva ai depositi	28.35%	+ 0.85

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 15 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.459.000	+ 1.000
Argento	45.000	+ 2.000
Biglietti di Stato, ecc.	386.000	+ 95.000
Riserva totale M.	2.890.000	+ 98.000
Portafoglio	5.899.000	+ 36.000
Anticipazioni	14.000	+ 2.000
Titoli di Stato	31.000	=
Circolazione	6.468.000	- 64.000
Depositi	2.109.000	+ 212.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 14 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 2.570.000	+ 98.000
Argento	51.000	- 1.000
Totale metallo Rb.	2.621.000	+ 97.000
Portafoglio	Rb. 349.000	- 8.000
Anticipazioni s/ titoli	407.000	- 29.000
Buoni del Tesoro	3.367.000	+ 18.000
Altri titoli	193.000	+ 4.000
Circolazione	5.899.000	+ 28.000
Conti Correnti	1.144.000	+ 122.000
Conti Correnti del Tesoro	209.000	- 57.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 23 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 5.011.300	+ 11.800
Argento	363.000	+ 1.000
Totale metallo	5.374.300	+ 10.800
Portafoglio non scaduto	fr. 366.400	- 13.600
» prorogato	1.689.300	- 100
Portafoglio totale	2.055.700	- 13.500
Anticipazioni su titoli	fr. 1.243.700	- 400
» allo Stato	6.500.000	+ 200.000
Circolazione	14.847.100	+ 127.400
Conti Correnti e Depositi	2.006.200	+ 47.400
Conti Correnti del Tesoro	26.800	- 6.800

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 11 mar.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 501.700	+ 6.600
Argento	4.600	+ 600
Effetti s/ estero	2.300	+ 1.600
Riserva totale Fl.	508.600	+ 8.800
Portafoglio	Fl. 65.200	- 7.900
Anticipazioni	59.400	- 4.200
Titoli	8.800	=
Circolazione	582.700	+ 4.700
Conti Correnti	91.000	- 11.400

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 11 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps. 1.033.200	+ 6.900
Argento	756.700	+ 600
Totale metallo Ps.	1.789.900	+ 6.300
Portafoglio	Ps. 340.500	- 200
Prestiti	264.400	+ 3.400
Prestiti allo Stato	250.000	=
Titoli di Stato	362.100	- 15.800
Circolazione	2.141.800	- 5.700
Conti Correnti	703.300	- 1.900
Conti Correnti del Tesoro	12.100	- 800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 15 marzo	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 252.600	+ 100
Argento	49.500	+ 1.700
Totale metallo Fr.	302.100	+ 1.800
Portafoglio	Fr. 127.700	- 300
Anticipazioni	18.600	- 200
Buoni della Cassa di prestiti	23.200	+ 200
Titoli	8.100	=
Circolazione	401.100	+ 4.400
Depositi	108.500	+ 14.100

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° luglio 1915 al 29 febbraio 1916.

(000 omessi)	Accer- tamento 1914-15	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto febb. 1916	a tutto febb. 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	51.756	38.625	30.882	+ 7.743	66.950	60.000
Manimorte	5.780	6.039	5.389	+ 650	6.700	6.150
Registro	90.081	58.605	58.411	+ 194	138.700	105.400
Bollo	86.063	66.536	58.044	+ 5.432	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll. Ipoteche	28.984	24.539	24.728	+ 189	30.985	32.000
Concessioni gover. Velocip. motoc. auto Cinematografi	13.898 8.622 2.125	9.042 7.223 2.180	10.058 6.181 1.019	+ 1.016 + 1.042 + 1.361	17.555 10.120 14.170	11.755 11.400 6.000
Tasse di consumo	298.775	219.015	201.768	+ 17.247	412.385	371.930
Fabbr. spiriti	32.886	32.555	23.360	+ 9.195	53.300	47.000
Zuccheri	125.928	116.070	79.333	+ 36.737	147.300	149.300
Altre	44.053	28.426	27.185	+ 1.241	52.800	55.980
Dog. e dir. maritt. Conc. di esportaz. Vendita oli miner. Dazio zuccheri	192.968 7.797 4.241 321	189.412 7.797 4.241 204	120.704 7.797 4.241 255	+ 67.708 + 7.797 + 4.241 + 51	262.000 9.500 6.330 1.000	249.900 14.000 5.800 100
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	32.389	32.358	+ 31	48.600	48.746
Privative	444.707	410.094	283.195	+ 126.899	580.830	570.826
Tabacchi	376.580	317.964	246.261	+ 71.703	398.000	420.000
Sali	91.327	72.031	61.539	+ 10.492	100.000	110.000
Lotto	50.185	37.405	35.621	+ 1.784	56.000	52.000
Imposte dirette	518.092	427.400	343.421	+ 83.979	554.000	582.000
Fondi rustici	86.103	60.392	55.897	+ 4.495	91.325	90.490
Fabbricati	122.868	87.980	79.580	+ 8.400	127.770	134.000
R. M. per ruoli	284.938	204.580	186.985	+ 17.595	290.550	287.858
R. M. per ritenuta Contr. cent. guerra Imp. ultra profitti » esen. serv. milit. » prov. amministr. Soe. per azioni	98.539 6.444 592.448 120.507 33.635 17.241	69.162 6.444 428.558 101.051 25.232 10.078	52.966 6.444 375.428 78.089 12.744 1.434	+ 16.196 + 6.444 + 53.130 + 22.962 + 3.488 + 1.406	90.150 58.000 636.795 131.250 28.400 17.700	88.142 58.000 730.490 145.500 40.000 18.300
Servizi pubblici	171.383	136.361	111.317	+ 25.044	177.350	203.800
Poste	120.507	101.051	78.089	+ 22.962	131.250	145.500
Telegrafi	33.635	25.232	12.744	+ 3.488	28.400	40.000
Telefoni	17.241	10.078	1.434	+ 1.406	17.700	18.300
Totale (1).	2.025.405	1.621.428	1.315.129	+ 306.299	2.361.560	2.459.046
Grano-daz. import.	17.181	13	17.154	- 17.141		84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali stati nel 1915.

Mesi	Importazione					
	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	8.968.963	8.829.490	22.700.237	29.997.255	4.359.092	51.645.898
Febr.	6.910.181	10.995.166	28.191.291	29.054.317	4.916.500	87.566.090
Marzo	4.661.029	11.239.082	27.056.666	38.229.097	4.488.477	100.382.094
Aprile	6.577.601	13.188.830	30.895.557	43.767.402	7.287.262	125.939.546
Magg.	4.322.415	10.513.065	30.889.917	38.000.289	4.942.422	109.508.454
Giugn.	1.106.142	11.453.654	7.000.608	40.112.873	5.538.835	135.637.950
Luglio	661.305	10.810.129	1.099.260	31.069.302	4.677.651	76.277.121
Agosto	438.008	13.931.507	1.470.664	34.374.559	9.679.432	85.278.777
Settem.	60.885	20.628.737	1.833.266	38.127.375	9.256.435	70.777.915
Ottobr.	144.980	22.792.052	2.215.575	45.370.039	10.016.293	98.668.709

Mesi	Esportazione					
	Austria- Ungheria	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Genn.	18.420.864	18.856.661	39.698.180	26.224.171	17.548.054	37.714.975
Febr.	19.734.631	28.727.174	34.380.929	27.879.776	13.675.131	28.382.221
Marzo	24.789.121	38.212.270	45.842.651	28.507.160	21.004.029	10.343.841
Aprile	30.536.697	39.040.097	41.978.440	31.399.918	19.349.458	26.221.619
Magg.	11.445.477	48.939.651	20.519.671	27.194.092	23.586.516	26.466.158
Giugn.	27.745.192	952.809	29.214.897	24.851.841	20.667.459	
Luglio	30.818.097	540.086	27.538.452	26.525.318	14.181.972	
Agosto	38.224.661	182.792	25.925.861	28.973.544	14.326.905	
Settem.	27.224.637		28.763.544	29.751.111	15.713.513	
Ottobr.		24.049.947	27.494.678	26.264.744	21.624.042	

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1915		1916		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
	definitivo	provvisorio	dal 1° genn. al 31 ott.	dal 1° genn. al 31 ott.	
Per categorie (nomen. per la statist.)					
1. Spiriti, bev. olii	275.620.960	280.047.409	219.081.778	+ 5.717	
2. Gen. col. drog. tab.	139.881.299	125.866.766	125.183.874	+ 7.234	
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	995.542.652	156.198.213	189.126.577	+ 6.005	
4. Col. gen. tinta conc.	44.183.341	39.545.024	25.530.064	- 9.291	
5. Can. lin. jut. veg. fil.	179.076.652	173.735.176	117.095.474	+ 2.062	
6. Cotone	645.820.079	565.777.926	732.886.767	+ 23.798	
7. Lana, crino e pelo	259.241.223	191.785.294	275.938.006	+ 27.141	
8. Seta	752.531.901	576.661.318	539.359.094	+ 36.942	
9. Legno e paglia	239.566.512	189.034.394	68.719.551	+ 93.443	
10. Carta e libri	70.935.145	60.625.283	49.507.644	+ 1.695	
11. Pelli	237.639.815	180.606.979	182.711.169	+ 499	
12. Miner. metalli lav.	683.891.219	153.953.719	377.669.835	+ 86.960	
13. Veicoli	92.152.819	80.544.392	62.986.891	+ 6.976	
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	584.242.701	500.024.051	334.302.940	+ 75.635	
15. Gom. gut. lavori	110.913.440	118.613.031	93.689.108	+ 1.184	
16. Cer. far. pas. veg. ecc	1.042.250.562	774.063.345	784.764.179	+ 112.377	
17. Anim. prod. spoglie	436.318.236	382.012.400	231.597.709	+ 39.019	
18. Oggetti diversi	146.469.936	108.642.803	58.912.994	+ 726	
Totale 18 categ.	6.157.277.503	5.099.950.876	4.469.063.654	+ 25.659	
19. Metalli preziosi	101.301.600	46.881.500	20.610.500	+ 6.205	
Totale generale.	6.258.579.103	5.146.832.376	4.489.674.154	+ 31.893	

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
	definitivo	provvisorio	
Per mesi (esol. i met. preziosi)			
Gennaio	450.660.187	444.558.266	- 90.798
Febbraio	499.331.428	493.551.429	- 46.313
Marzo	519.177.705	551.037.401	- 29.276
Aprile	553.727.619	543.410.103	- 16.560
Maggio	515.330.229	515.663.323	+ 8.334
Giugno	584.925.443	568.355.072	- 48.115
Luglio	419.130.317	445.269.781	+ 17.032
Agosto	435.271.993	254.171.929	+ 10.477
Settembre	461.144.493	225.517.951	+ 89.072
Ottobre	536.657.988	316.485.166	+ 110.962
Novembre	565.218.995	349.452.836	-
Dicembre	626.812.106	392.487.610	-
Totale	6.157.277.503	5.099.950.876	-

Importazioni

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
	definitivo	provvisorio	
Per categorie (nomen. per la statist.)			
1. Spiriti, bev. olii	114.446.150	124.035.834	- 10.089
2. Gen. col. drog. tab.	111.267.816	101.313.330	+ 12.503
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	147.165.040	114.833.009	+ 3.822
4. Col. gen. tinta conc.	36.024.041	31.828.622	+ 11.371
5. Can. lin. jut. veg. fil.	69.870.250	54.205.847	+ 596
6. Cotone	389.422.289	363.523.261	+ 107.252
7. Lana, crini e pelo	202.370.163	145.691.749	+ 60.276
8. Seta	222.560.377	141.843.865	+ 30.935
9. Legno e paglia	172.542.662	139.364.138	+ 96.700
10. Carta e libri	48.037.076	43.656.937	+ 9.068
11. Pelli	511.824.830	116.719.824	+ 34.037
12. Miner. metalli lav.	578.047.617	474.918.400	+ 95.436
13. Veicoli	48.800.102	27.552.513	+ 16.434
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	475.591.374	414.888.713	+ 85.727
15. Gom. gut. lavori	59.809.412	55.715.886	+ 948
16. Cer. far. pas. veg. ecc	568.943.891	328.769.767	+ 236.700
17. Anim. prod. spoglie	189.867.002	159.436.215	+ 25.570
18. Oggetti diversi	59.049.983	43.725.240	+ 17.524
Totale 18 categ.	3.645.638.975	2.882.050.150	+ 56.097
19. Metalli preziosi	21.014.400	26.958.200	- 9.201
Totale generale.	3.666.653.375	2.919.008.350	+ 46.895

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
	definitivo	provvisorio	
Per mesi (escl. i met. preziosi)			
Gennaio	269.814.572	263.681.588	- 91.587
Febbraio	301.330.742	295.664.915	- 51.804
Marzo	326.231.975	322.515.348	- 53.318
Aprile	332.281.220	317.411.272	- 9.137
Maggio	308.323.581	302.885.623	+ 9.032
Giugno	365.643.555	340.807.469	+ 4.064
Luglio	236.267.382	254.448.876	+ 59.407
Agosto	237.338.100	167.254.573	+ 65.508
Settembre	264.408.260	102.290.660	+ 116.364
Ottobre	299.521.599	142.513.724	+ 131.511
Novembre	331.861.878	166.640.259	-
Dicembre	372.616.106	206.145.843	-
Totale	3.645.638.975	2.882.050.150	-

Esportazioni

Valore delle merci	1915		Diff. 1914-15 dal 1° genn. al 31 ott.
	definitivo	provvisorio	
Per categorie (

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
21-29 febbraio						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	3.347	7.612	6	6	36	38
Merci.	6.968	12.320	12	13	11	11
Totale L.	10.315	19.932	18	19	47	49
1° luglio-29 febbraio						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	136.391	152.366	143	126	1485	1.195
Merci.	217.078	233.775	205	241	282	297
Totale L.	353.469	436.141	348	367	1767	1.492

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Marzo 24	Marzo 28
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81.705	81.61
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	80.90	81.90
» 3. — % lordo	54 —	54 —
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	90.925	90.97
» (secondo)	92.72	92.67
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 1° aprile 1917	99.27	99.38
b) » 1° ottobre 1917	99.19	99.28
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	97.91	98.06
b) » 1° ottobre 1918	97.81	97.94
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	96.675	96.82
b) » 1° ottobre 1919	96.63	96.70
c) » 1° ottobre 1920	96.41	96.38
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	385 —	385 —
3 % netto redimibili	343 —	343 —
5 % del prestito Blount 1866	—	—
3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	276.25	276.75
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	430.50	430.50
3 % della Ferrovia Maremmana	440 —	440 —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	333.50	333.50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	278 —	278 —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	292 —	291 —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	291 —	292 —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	523. —	523.50
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	298.50	299 —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	78.50	78.50
Cartelle di credito com. e provinc. 4 %	—	—
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	406 —	408. —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	446.04	445.35
CARTELLE FONDARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %	456.92	455.64
» » » 4 1/2 %	447.12	445.87
» » » 3 1/2 %	436.54	434.35
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	479 —	480 —
» » » 3.50 %	435. —	435. —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	464. —	464.50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	465 —	465.50
» » » 4. — %	440 —	444 —
» » » 3 1/2 %	428 —	428 —
Cassa risparmio di Milano 4. — %	—	—
» » » 4. — %	485.50	483 —
» » » 3 1/2 %	440.25	441 —

STANZE DI COMPENSAZIONE
Novembre 1915.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	125.074.902,20	1.185.814.902,82
Somme compensate	112.877.729,78	1.108.597.258,92
Somme con denaro	12.397.232,42	77.219.703,90

Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	445.592.012,72	2.080.611.687,15
Somme compensate	424.630.979,10	1.848.299.651,63
Somme con denaro	20.961.033,62	232.312.035,52

BORSA DI NUOVA YORK

MARZO	18	21	22	23
Anglo-French Loan	94 1/2	95 1/8	94 7/8	94 7/8
Anaconda	87 3/8	86 1/2	86 1/2	86 1/2
Utah	82 1/2	81 1/2	81 1/2	81 —
Steel Com.	86 1/4	84 3/8	84 3/8	85 —
Steel Pref.	117 1/2	116 1/2	115 3/4	115 3/4
Atchison	103 3/4	103 1/2	103 1/2	103 1/2
Baltimore e Ohio	89 1/4	88 3/4	88 3/8	88 3/8
Canadian Pacific	167 1/2	165 3/4	166 1/2	167 1/4
Chicago Milwaukee	95 —	94 1/2	94 1/2	94 1/2
Erie	37 3/4	37 1/4	37 1/2	37 1/2
Lehigh Valley	78 3/4	78 1/2	78 1/2	78 1/2
Louisville e Nash	124 1/2	123 —	124 —	122 1/2
Missouri Pacific	4 3/4	4 1/2	4 1/2	4 1/2
Pennsylvania	57 3/4	56 1/2	56 1/2	55 1/2
Reading	87 3/4	85 1/2	86 —	86 1/2
Union Pacific.	133 1/4	133 1/2	133 3/8	133 3/4

BORSA DI PARIGI

MARZO	23	24	25	27	28	29
Rendita Franc. 3% perpetua	63. —	63.25	63.25	63.25	63.25	63.25
» Franc. 3% amm.	—	—	—	—	—	—
» Franc. 3 1/2 %	90.75	90.75	90.70	90.75	—	90.90
» Italiana	—	—	—	—	—	—
» Portoghese.	—	—	59.05	—	59.05	59.05
» Russa 1891	—	—	—	—	86.24	86. —
» » 1906	85.95	85.80	85.85	86 —	86.24	86. —
» » 1909	75.45	75.75	75.50	75.75	75.50	77.50
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Bulgara	237 —	—	242 —	240 —	240 —	242 —
» Egiziana	87.20	87.70	88.40	88.40	88.60	—
» Spagnuola	93 —	93.85	93.65	93.65	94. —	94.30
» Argentina 1896	77.25	77.60	—	—	—	76.80
» » 1900	—	76 —	—	—	—	77.50
» Turca	57 —	—	57 —	—	—	57 —
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	650 —	—	650 —	650 —	651 —	—
Credit. Lyonnais	1060 —	1050 —	1050 —	1049 —	1040 —	1050 —
Banca di Parigi.	—	—	925 —	—	—	—
B. Commerciale.	—	—	—	—	—	—
Rio Plata	—	—	—	—	—	—
Nord Spagna.	423 —	424 —	423.50	425 —	424 —	425.50
Saragozza	415 —	415 —	414.50	416.50	416.50	418 —
Andalouse	353 —	355 —	355 —	358 —	353.50	354. —
Suez	4010 —	4010 —	4050 —	4045 —	4050 —	4060 —
Rio Tinto	1768 —	1765 —	1775 —	—	1770 —	1755 —
Sosnovice	—	—	—	—	—	—
Metropolitane	417 —	422 —	424 —	—	—	—
Rand Mines	107. —	106. —	106.50	102.50	102 —	—
Debeers	309.50	308.50	307 —	307.50	307. —	308 —
Chartered	14.50	—	—	—	14.75	14.75
Ferreira	—	—	45.50	47 —	51.50	—
Randfontein	20 —	—	—	—	21.22	—
Goldfields	38.25	38.25	38.25	—	38. —	38. —
Thomson	—	—	570 —	560 —	—	554 —
Lombarde	175 —	176 —	175 —	174 —	172.50	172. —
Banca Ottomana	438 —	438 —	440 —	445 —	440 —	443 —
Banca di Francia	4800 —	4850 —	4800 —	4750 —	4795 —	4800 —
Tunisine	318 —	320 —	320 —	323 —	323 —	—
Ferrovie Ottomane.	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

MARZO	23	24	25	27	28	29
Consolidati nuovi.	57 1/4	57 1/4	57 1/4	57 1/2	57 1/2	57 1/4
Prestito francese	85 1/4	85 —	85 1/2	85 1/4	85 1/2	85 1/4
Egiziano unificato.	77 1/2	77 3/4	77 1/2	75 1/2	77 1/4	77 3/8
Giapponese 4 %	70 1/2	70 1/2	70 1/4	70 —	70 —	69 3/4
Turca	—	45 1/2	—	—	—	45 1/8
Uruguay 3 1/2	62 3/8	62 1/4	62 3/8	—	63 —	—
Marconi	1 29/32	2 1/32	2 3/32	2 3/32	2 25/32	2 6/32
Argento in verghe.	28 1/2	28 19/16	28 5/8	28 1/16	28 11/16	28 15/16
Rame.	113 1/2	113 1/2	—	114 —	113 —	112 1/2

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Marzo 1916	Marzo 1916
Sabato 18	Sabato 25 L. 124.01
Lunedì 20	Lunedì 27 L. 124. —
Martedì 21	Martedì 28 L. 124.02
Mercoledì 22	Mercoledì 29 L. 123.93
Giovedì 23	Giovedì 30 L. 123.56
Venerdì 24	Venerdì 31 L. 122.68

Tasso settimanale dal 27 al 1 aprile per gli sdeziamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 124.
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 29	Argento fino 26 19/16
New-York, 29	Argento 60 1/2

CAMBI

Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali del 2 novembre 1915 agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 24 marzo 1916:

Franchi	110.47 —	Dollari	6.62 —
Lire sterline	31.55 —	Pesos carta	2.82 1/2
Franchi svizzeri	126.74 1/2	Lire oro	123.39 —

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28.45 1/2-28.50 1/2	—	—	90-92	—
Londra.	—	28.85	—	32.40	—
New-York	4.72.50	5.96 3/8	—	—	—
Milano.	31.39-31.64	109.7-110.7	6.58-6.68	—	125.9-126.9
Madrid	—	86	—	—	—
Rio Janeiro.	11 33/32	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
8	114.76	32.24 1/2	129. - 1/2	6.77	2.82	124.36
9	114.72 1/2	32.23	129.27 1/2	6.76 1/2	2.82	124.40
10	114.64 1/2	32.22	129.13 1/2	6.76 1/2	2.83	124.29
11	114.61	32.22	128.91 1/2	6.75 1/2	2.83	124.23
12	114.63 1/2	32.20	128.50	6.75 1/2	2.83	124.25
14	114.64 1/2	32.15	128.49	6.74 1/2	2.83	124.17
15	114.46	32.05	128.32 1/2	6.73 1/2	2.82	123.96
16	114.10	31.99	128.06 1/2	6.72	2.82	123.91
17	113.81	31.91 1/2	127.74 1/2	6.70 1/2	2.82	123.81
18	113.78 1/2	31.92 1/2	127.70	6.70 1/2	2.82	123.68
19	114.12 1/2	32.03 1/2	127.90	6.72	2.82	123.77
21	114.10	32.01 1/2	128.04	6.72 1/2	2.82 1/2	123.80
22	113.95 1/2	31.96 1/2	127.87 1/2	6.71	2.82	123.69
23	113.98	31.96	127.77	6.70 1/2	2.82	123.69
24	114.09	31.96	127.51	6.70 1/2	2.82	123.68
25	114.23 1/2	32.01	127.09 1/2	6.70 1/2	2.82	123.71
26	114.32 1/2	32.02	127.12	6.70 1/2	2.82	123.74
28	114.22 1/2	32.01	127.41 1/2	6.70 1/2	2.82	123.71
29	114.23	32.01	127.58	6.70 1/2	2.82	123.78
marzo 1	114.17 1/2	31.99 1/2	127.68	6.70 1/2	2.83	123.73
2	114.11	31.98	127.63 1/2	6.69 1/2	2.82	123.66
3	113.84	31.93 1/2	127.56 1/2	6.68 1/2	2.81	123.63
4	113.84 1/2	31.93	127.53 1/2	6.69 1/2	2.81	123.59
6	113.78	31.91 1/2	127.51	6.69 1/2	2.81	123.54
7	113.76	31.92	127.52 1/2	6.69 1/2	2.81	123.55
8	113.67	31.92 1/2	127.51	6.69 1/2	2.81 1/2	123.47
9	113.61	31.92 1/2	127.58	6.69 1/2	2.82	123.42
10	113.58	31.94 1/2	127.67 1/2	6.69 1/2	2.81 1/2	123.44
11	113.60	31.99	127.77 1/2	6.70 1/2	2.82	123.53
13	112.45 1/2	31.96	127.73 1/2	6.70	2.82	123.57
14	113.28 1/2	31.93 1/2	127.67 1/2	6.69 1/2	2.81 1/2	123.50
15	113.30	31.95	127.68	6.70	2.82	123.53
16	112.99	31.98 1/2	127.70 1/2	6.70 1/2	2.82	123.53
17	112.63 1/2	31.98	127.82 1/2	6.70 1/2	2.82 1/2	123.54
18	112.32	31.97 1/2	128.03	6.70 1/2	2.83	123.59
20	112.55 1/2	31.98	127.04 1/2	6.71	2.83	123.58
21	112.71 1/2	31.96	127.97 1/2	6.70 1/2	2.83	123.62
22	112.68 1/2	31.93	127.86	6.69 1/2	2.83	123.55
23	112.66	31.94 1/2	127.80	6.69 1/2	2.83	123.62
24	112.54 1/2	31.95	127.93 1/2	6.70 1/2	2.83	123.67
25	112.34 1/2	31.95 1/2	128.10	6.69 1/2	2.83	123.72
27	112.28	31.94 1/2	128.05 1/2	6.69 1/2	2.83 1/2	123.81
28	112.31	31.94	128.12	6.70	2.83 1/2	123.74
29	112.19	31.92	128.07	6.69	2.84	123.74
30	111.66 1/2	31.80 1/2	127.58	6.68	2.83 1/2	123.5

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
30 mar.	110.40	31.48	126.40	6.56	---	123 -
Chèque lettera						
30 *	110.90	31.58	126.90	6.59	---	123.50
Versamento danaro						
30 *	110.45	31.50	126.50	6.58	---	---
Versamento lettera						
30 *	110.95	31.60	127 -	6.61	---	---

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	28 dicem.	1 febr.	8 febr.	7 marzo	14 marzo	21 marzo
Parigi . . .	25,22 1/4	27,70	28,020	28,09	28,125	28,145	28,31
New-York . .	4,86 3/4	4,74	4,76 3/4	4,765	4,768	4,769	4,77
Spagna . . .	25,22	25,10	25,10	25,10	25,04	24,975	24,95
Olanda . . .	12,109	10,90	11,240	11,295	11,275	11,26	11,255
Italia	25,22	31,20	32,14	32,23	31,98	31,98	31,98
Petrograd . .	94,62	157,50	161,50	159,25	150,50	150,25	150,50
Portogallo . .	53,28	34,30	34,12	34,12	35,37	35,50	34,50
Scandinav. . .	18,25	17,15	17,375	17,15	16,81	16,76	16,525
Svizzera . . .	25,12	24,90	24,80	24,85	25.	24,98	24,95

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Unità	28 dicem.	1 febr.	8 febr.	7 marzo	14 marzo	21 marzo
Parigi . . .	100 fr.	91,14	90,01	88,90	89,61	89,09
New-York . .	> dol.	103,42	102,07	102,12	102,04	102,02
Spagna . . .	> per.	100,28	100,48	100,48	100,70	100,97
Olanda . . .	> fior.	110,58	107,73	107,20	107,40	107,54
Italia	> lire	81,23	78,48	78,25	78,87	78,87
Petrograd . .	> rub.	62,87	58,58	59,41	62,87	62,87
Portogallo . .	> mil.	64,28	64,05	64,05	66,38	62,87
Scandinav. . .	> cor.	104,90	105,05	106,41	108,56	108,89
Svizzera . . .	> fr.	100,69	101,29	101,49	100,89	100,97

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	29 dicem.	2 febr.	9 febr.	8 marzo	15 marzo	22 marzo
Londra . . .	25,22 1/4	27,765	28,21	28,09	28,085	28,385	28,36
New-York . .	518,25	585.-	591,50	588,50	590,50	594,50	595,50
Spagna . . .	500 -	554 -	559,50	560 -	562 -	567 -	571,50
Olanda . . .	208,30	256,50	250.-	249,50	250 -	251 -	253 -
Italia	100 -	88,50	87,50	87,50	88,50	89 -	89 -
Petrograd . .	266,67	180.-	173,50	182 -	188,50	188,50	189 -
Scandinav. . .	139 -	161 -	161,83	163,70	168 -	170 -	172,50
Svizzera . . .	100	111,50	112,50	112,50	112,50	113,50	113,50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Unità	29 dicem.	5 febr.	9 febr.	8 marzo	15 marzo	22 marzo	
Londra . . .	100 liv.	109,84	110,28	111,36	111,34	112,54	112,44
New-York . .	> dol.	113,36	112,88	113,35	113,94	114,71	114,71
Spagna . . .	> pes.	110,10	112 -	112.-	112,40	113,40	114,30
Olanda . . .	> fior.	118,51	124,81	119,77	120,01	120,49	121,45
Italia	> lire.	89,50	88,50	87,50	88,80	89 -	89 -
Petrograd . .	> rubi.	69,37	64,87	68,25	70,68	70,68	70,83
Scandinav. . .	> cor.	118,70	116,54	117,77	120,86	122,30	124,10
Svizzera . . .	> fr.	109,50	113 -	112,50	112,50	113,50	113,50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticipi.
1909: dic.	1020	1001	1063	1034	1026	1018	1003	987	1019	95
1910: giu.	1040	1023	1067	1064	1063	1060	1073	1027	1061,5	102
dicem.	1088	1071	1067	1085	1088	1076	1109	1056	1080,5	115
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104,5	122
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	124
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	126
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199,5	126
1913: lugl.	1190	1247	1250	1221	1225	1241	1242	1144	1232	127
agosto	1186	1240	1244	1219	1228	1245	1251	1152	1234	129
settem.	1185	1241	1234	1215	1235	1250	1251	1152	1234,5	125
ottobre	1190	1237	1220	1218	1238	1256	1252	1146	1228,5	125
novem.	1179	1238	1232	1219	1243	1263	1244	1142	1235	126
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236,5	129
1914: gen.	1174	1236	1251	1239	1246	1264	1251	1132	1242,5	131,5
febr.	1173	1235	1242	1244	1250	1266	1274	1131	1243	133
marzo	1182	1241	1235	1250	1255	1266	1269	1136	1245,5	133
aprile	1182	1242	1240	1256	1264	1275	1276	1123	1247	132
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1278	1277	1120	1253,5	132
giugno	1188	1244	1248	1276	1280	1277	1285	1134	1262	132,5
luglio	1189	1249	1235	1278	1284	1277	1283	1129	1263	134,5
agosto	1182	1211	1223	1286	1291	1260	1271	1115	1241,5	146
settem.	1185	1165	1187	1258	1302	1233	1258	1107	1210	152
ottobre	1167	1121	1166	1232	1307	1213	1244	1104	1190	151,5
novem.	1167	1078	1147	1218	1317	1205	1236	1105	1186	151,0
dicem.	1160	1032	1115	1210	1327	1198	1224	1110	1179	152
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	---	---	156,3
febr.	1157	1002	1066	122,3	1339	1206	1207	---	---	165,2
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	---	---	173,6
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	---	---	181,2
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	---	1217	---	---	6
giugno	1137	990	968	1349	1367	---	1221	---	---	1
luglio	1142	968	950	1370	1398	---	1234	---	---	---
agosto	1157	996	947	1396	1422	---	1258	---	---	---
settem.	1160	1025	966	1472	1439	---	1294	---	---	---
ottobre	1176	1047	966	1567	1478	---	1322	---	---	---
novem.	1194	---	---	---	1500	---	1356	---	---	---
dicem.	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

(*) I dati stampati in elzeviro non sono definitivi. Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'

Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Table with columns for 'Generi per regioni' and months (Giugno, Luglio, Agosto, Settem., Ottobre, Novem., Dicem., Genn., Febr., Marzo, Aprile, Maggio). It lists prices for various goods like 'Piemonte', 'Emilia', 'Toscana', 'Liguria', 'Lombardia', 'Marche', 'Umbria', and 'Veneto'.

Segue: Prezzi dei generi di maggior consumo in Italia per mesi e regioni nel 1914-1915.

Generi per regioni	Giugno	Luglio	Agosto	Settem.	Ottobre	Novem.	Dicem.	Genn.	Febbr.	Marzo	Aprile	Maggio
Lazio												
Pane frumento kg.	0.40	0.39
Farina frumen. »	0.45	0.55	0.39
Id. granturco »	0.30	0.24
Riso »	0.45	0.50	0.55
Fagioli »	0.35	0.40	0.38
Pasta da min. »	0.60	0.70	0.65
Patate »	0.15	0.12
Carne bovina »	1.70	1.50
Carne suina fr. »	1.80
Carne agnello »	1.50
Salame »	4 -	3.30	4 -
Stocc. o baccalà »	1.30	1.35
Uova Dozz.	1.20	2.16	0.90
Lardo kg.	2.40	2.20	2.27
Formag. vacca »	2.80	2.69
Formag. pecora »	2.10	2.10	2.20
Strutto »	3.50	3.50	4.07
Burro naturale »
Burro margar. »
Olio da mang. Lit.	1.30	1.80	1.82
Zucchero kg.	1.50	1.50	1.48
Caffè non tost. »	4 -
Latte Lit.	0.25
Petrolio »	0.45	0.50
Legna ardere Mrg.	0.14
Carbone cucina »	0.85
Abruzzi e M. olise												
Pane frumento kg.	0.40	0.30	0.40	0.40	0.37	0.36	0.45	0.45	0.46	0.45	0.46	0.51
Farina frumen. »	0.39	0.45	0.40	0.43	0.45	0.41	0.52	0.46	0.45	0.40	0.50	0.57
Id. granturco »	0.40	0.33	0.40	0.40	0.40
Riso »	0.50	0.50	0.52	0.50	0.51	0.47	0.50	0.50	0.53	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.51	0.47	0.48	0.50	0.50	0.42	0.50	0.52	0.50	0.50	0.47	0.50
Pasta da min. »	0.47	0.47	0.47	0.49	0.54	0.53	0.55	0.57	0.61	0.67	0.68	0.68
Patate »	0.15	0.15	0.15	0.17	0.15	0.15	..
Carne bovina »	1.30	1.60	1.60
Carne suina fr. »	1.50	1.50	..	1.50
Carne agnello »	1.40	1.55	..	1.40	1.57	1.70
Salame »	5 -	4.30	3.83	3.75
Stocc. o baccalà »	1.15	1.20	1.25	1.25	1.20	1.32	1.25	1.45	1.12	1.39	1.41	..
Uova Dozz.	0.96	1.50	2.35	0.75	0.87	0.70	..
Lardo kg.	..	2.60	2.65	2.40	2.35	2.55	3.15	2.23	2.35	2.52	2.55	..
Formag. vacca »	..	2.60	2.80	2.80	2.52	2.50	2.60	2.50	2.50	2.70	3 -	..
Formag. pecora »	2.70	2.97	3.33	2.92	2.53	2.70	2.83	2.60	2.77	2.87	2.69	2.82
Strutto »	..	2.50	2.80	2.50	3 -	2.50	..	2.50	2.42	2.75	2.60	..
Burro naturale »	3 -	3.25	4 -	3.35	3.50
Burro margar. »
Olio da mang. Lit.	1.37	1.88	1.32	1.70	1.75	1.64	1.50	1.67	1.62	1.55	1.62	1.66
Zucchero kg.	1.42	1.43	1.47	1.63	1.53	1.52	1.64	1.55	1.48	1.55	1.59	1.58
Caffè non tost. »	3.70	3.63	3.75	3.65	3.77	3.68	3.77	3.68	3.70	3.57	3.75	3.72
Latte Lit.	0.40	0.40	0.40	..	0.48	0.45	..
Petrolio »	0.50	0.53	0.53	0.50	0.56	0.56	0.52	0.52	0.54	0.47	0.55	0.54
Legna ardere Mrg.	0.50	0.43	0.52
Carbone cucina »	1.10	1.15	0.15	..	1.13	1.22	..
Campania												
Pane frumento kg.	0.36	0.36	0.37	0.37	0.39	0.39	0.42	0.43	0.45	0.46	0.46	0.46
Farina frumen. »	0.38	0.39	0.33	0.37	0.38	0.38	0.46	0.48	0.50	0.47	0.47	0.53
Id. granturco »	0.20	0.24	0.24	0.24	0.24	0.25	0.29	0.30	0.32	0.37	0.38	0.40
Riso »	0.52	0.53	0.50	0.47	0.48	0.47	0.50	0.50	0.54	0.52	0.50	0.52
Fagioli »	0.38	0.34	0.44	0.44	0.41	0.46	0.44	0.44	0.50	0.54	0.47	0.48
Pasta da min. »	0.53	0.53	0.53	0.53	0.55	0.59	0.59	0.61	0.62	0.64	0.68	0.69
Patate »	0.09	0.08	0.10	0.08	0.10	0.11	0.11	0.16	0.14	0.17	0.13	0.15
Carne bovina »	1.00	1.70	1.60	1.60	2 -	2 -	2 -	2.40	1.90	2.20	2 -	2.20
Carne suina fr. »	..	2 -	2.20	2.20	2.20	2.20	2.22	2.25	1.70
Carne agnello »	1.40	1.50	1.60	1.60	2 -	2 -	1.80	1.73	1.80	1.70	1.50	..
Salame »	3.95	4.25	4.25	4.25	4.50	4.75	3.45	4.50	3.87	4.25	4.25	3.87
Stocc. o baccalà »	1.15	1.16	1.10	1.15	1.30	1.30	1.25	1.30	1.25	1.32	1.27	1.25
Uova Dozz.	1.20	1.15	1.60	1.44	1.53	2.04	2.04	0.90	1.63	1.50	0.72	0.80
Lardo kg.	2.45	2.40	2.45	2.45	2.30	2.45	2.35	2.35	2.56	2.45	2.40	2.40
Formag. vacca »	1.60	2 -	2.00	2.00	2 -	2 -	2.40	2 -	2.75	2 -
Formag. pecora »	2.50	2.65	2.60	2.60	2.53	2.50	2.55	2.35	2.55	2.55	2.53	2.50
Strutto »	2.50	2.50	2.55	2.50	2.33	2.50	2.60	2.50	2.37	2.40	2.40	..
Burro naturale »	3.90	3.85	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.90	3.15	..
Burro margar. »	3.75	1.20	..
Olio da mang. Lit.	1.81	1.83	1.82	1.72	1.76	1.82	1.77	1.82	1.68	1.65	1.72	1.75
Zucchero kg.	1.43	1.41	1.45	1.43	1.41	1.43	1.50	1.43	1.49	1.46	1.49	1.53
Caffè non tost. »	2.95	4.30	3.40	3.40	3.43	3.50	4.20	4.30	3.72	4.20	4.07	4.20
Latte Lit.	0.46	0.46	0.32	0.32	0.32	0.32	0.46	0.46	0.45	0.48	0.33	0.46
Petrolio »	0.45	0.45	0.45	0.47	0.45	0.45	0.42	0.45	0.46	0.49	0.49	0.50
Legna ardere Mrg.	..	0.18
Carbone cucina »	1.22	1.17	1.30	1.30	1.32	1.32	1.32	1.32	0.13	1.40	1.50	1.41
Puglie												
Pane frumento kg.	0.36	0.35	0.38	0.37	0.39	0.42	0.42	0.44	0.52	0.45	0.47	0.44
Farina frumen. »	0.40	0.40	0.42	0.41	0.44	0.47	0.48	0.49	0.54	0.55	0.55	0.54
Id. granturco »	0.40	0.28	..	0.40
Riso »	0.48	0.50	0.47	0.47	0.50	0.48	0.51	0.46	0.49	0.48	0.47	0.49
Fagioli »	0.36	0.37	0.37	0.37	0.39	0.42	0.45	0.45	0.45	0.45	0.50	0.50
Pasta da min. »	0.52	0.55	0.52	0.56	0.58	0.61	0.64	0.65	0.65	0.67	0.67	0.68
Patate »	0.10	0.12	0.15	0.12	0.13	0.13	0.14	0.12	0.17	0.15	0.14	0.13
Carne bovina »	1.95	1.50	2.10	2 -	1.73	1.90	2.03	1.70	1.88	3.20	2 -	2.30
Carne suina fr. »	1.80	1.83	2.02	1.87	1.89	2 -	1.40	..
Carne agnello »	1.50	1.40	1.60	1.55	1.63	1.60	1.60	1.63	1.73	1.50	1.47	1.60
Salame »	4.20	4.02	4.37	4.38	4.50	4.61	4.48	4.61	4 -	3.50	4.17	3.75
Stocc. o baccalà »	1.20	1.20	1.20	1.20	1.37	1.50	1.48	1.45	1.40	1.43	1.54	1.30
Uova Dozz.	1.02	1.05	1.27	1.10	1.50	1.60	1.65	1.50	1.40	1.59	1.05	1.08
Lardo kg.	2.50	2.66	2.33	2.67	2.40	2.53	2.58	2.44	2.48	2.10	2.61	2.59
Formag. vacca »	2.83	2.75	3.16	3.31	2.98	3.20	3.13	3.09	3.08	3.17	3.30	3.33
Formag. pecora »	3 -	2.62	3.34	2.98	3.07	3.12	2.95	3.23	3.08	3.25	2.75	2.78
Strutto »	2.50	2.50	2.30	2.43	2.44	1.92	2.39	2.35	2.32	2.35	2.41	2.42
Burro naturale »	4.50	4.50	4.30	4.50	4.50	4.25	4.25	4.25	4.25	4.25	3.91	

Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	17 Marzo 1916	24 Marzo 1916
Perrone Meridionali	54.0	479.	406	408.
» Mediterranee	254.	212.	174.	175.
» Venete Secondarie	115	98	98	102
Navigazione Generale Italiana	408	380.	433.	438.
Lanificio Rossi	1442.	1380.	1370.	1370.
Linificio e Canap Nazionale	154.	134.	171.	171.
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70.	140.	140.
Coton. Cantoni	369	399.	412	412
» Veneziano	47.	43	51	51.
» Valseriano	172.	154.	195.	195.
Furter	—	—	75	75
Turati	—	—	98	100.
Man. Rossari e Varzi	272	270.	294.	294.
Tessuti Stampati	109.	98	146.	140.
Acciaierie Terni	1512	1095.	1170.	1172.
Siderurgici Savona	168.	137.	205.	207.
Elba	190.	201.	251.	252.
Ferriere Italiane	112.	86 50	168.	160.
Ansaldo	272.	210	242.	248.
Offic. Meccanica Miani e Sil.	92	78.	88	90.
Offic. Meccaniche Italiane	—	—	30 50	36
Miniere Montecatini	132	110	135	130.
Metallurgica Italiana	112	99.	130.	130.
Automobili Fiat	108.	90.	320	324
» Sca	—	24	46	46.
» Bianchi	98	94.	98	98.
» sotto Frascchini	15	14	55	54.
» S.S Gio. (Cam.)	—	—	17	17.
Edison	652.	436.	475.	476.
Vizzola	804.	776.	780.	755.
Elettrica Conti	—	—	316.	310
Marconi	—	—	57.	58
Unione Concimi	100	62	98.	98.
Distillerie aliene	65	64.	85.	86
Raffineria L. L.	314.	286.	320.	315
Industrie e Zuccheri	258.	226	261.	260.
Zuccherificio Gulinelli	73.	66.	84.	84.
Eridania	574.	450.	469	470.
Molini Alta Italia	199	176.	190.	190.
Italo-Americana	160	68.	176	190.
Dell'Acqua (esport.)	104.	77.	119	128.

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (te, zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucchi, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	350	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Gennaio	786	413	535	521	748	3003	136.3
Marzo	840	427	597	644	797	3305	150.2
Aprile	847	439 1/2	594 1/2	630	816	3327	151.2
Maggio	893	437	583	600	814	3327	151.2
Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	3840	174.5
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	4008	182.2

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

	Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
Argentina	4.27	4.48	4.71	—	Messico	4.50	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5	—	Norvegia	3.75	4.03	3.98
Canada	—	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	—	Romania	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5	5.55	—	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	—	Serbia	4.58	4.87	5.86
Danimarca	3.67	3.71	3.75	—	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	—	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	—	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	—	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	—	Turchia	4.42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	—	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	—	Uruguay	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84	—	—	—	—	—

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI

Anno	Inghilterra		Francia		Italia		Stati Uniti		Australia		
	Economist (1) 1901-05=100	Board of Trade 1900=100	Marche 1901-00=100	Reforme Econ. 1890=100	Necco all'ingr. 1881=100	Al min. Ann. st. 1890-94=100	Gibson-Norton 1890-90=100	Labor Bureau 1890-99=100	Knibbs 1911=100	Glappone-Hanabusa 1866=100	
1881	85	126.7	130	—	—	—	—	—	96	121.1	
1882	84	127.0	127	—	96.0	99.7	96.86	96.84	92	128.9	
1883	82	125.9	121	—	97.0	97.0	98.01	91.96	89	118.3	
1884	76	114.1	114	—	98.0	94.0	87.42	88.08	91	113.2	
1885	72	107.0	108	—	86.5	91.0	82.68	84.64	87	110.5	
1886	69	101.0	101	104	86.0	90.0	81.95	84.11	89	108.9	
1887	68	98.8	103	102	81.0	88.0	79.53	79.62	91	105.5	
1888	70	101.8	105	107	82.0	89.0	81.19	76.78	186	107.4	
1889	72	103.4	113	111	85.0	91.0	82.58	80.49	101	117.1	
1890	72	103.8	111	111	85.0	92.0	83.23	81.72	100	105.3	
1891	72	106.9	113	109	83.0	90.0	79.25	76.31	108	94.5	
1892	68	101.1	103.9	105	106	84.2	78.5	76.37	102	91.8	
1893	68	99.4	99.3	103	104	87.6	77.0	88.0	76.73	102	91.8
1894	63	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	88.0	71.81	102	91.8
1895	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	88.0	71.04	102	91.8
1896	60	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	88.0	70.96	102	91.8
1897	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	88.0	70.96	102	91.8
1898	62	90.1	95.5	91	92	83.4	68.0	81.0	70.42	102	91.8
1899	63	92.2	99.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	102	91.8
1900	63	92.2	95.4	99	103	95.6	72.5	86.0	79.77	102	91.8
1901	63	100.0	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	102	91.8
1902	63	96.7	100.4	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	102	91.8
1903	69	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	102	91.8
1904	69	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	102	91.8
1905	70	98.2	102.4	102	103	95.2	73.0	85.0	80.05	102	91.8
1906	70	97.6	102.8	106	109	95.8	74.5	87.0	79.52	102	91.8
1907	77	100.8	102.0	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	102	91.8
1908	77	100.8	105.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	102	91.8
1909	73	103.0	107.5	112	114	101.2	75.4	87.8	84.55	102	91.8
1910	74	104.1	107.6	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	102	91.8
1911	78	108.8	109.4	117	122	108.2	85.1	94.0	88.65	102	91.8
1912	85	114.9	114.5	123	127	113.8	—	—	87.35	102	91.8
1913	85	116.5	114.8	125.80a	—	—	—	—	89.85	102	91.8
1914	86	116.8	116.80a	—	—	—	—	—	90.05	102	91.8

(1) Prezzi al 1° gennaio. — a) Calwer, al minuto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Federico Winslow Taylor. — L'organizzazione scientifica del lavoro. Trad. dall'inglese di F. Gianni ed E. A. Masino — Athenaeum - Roma, 1915.

Giuseppe Prato. — I primi rilievi dei provvedimenti repressivi dell'alcolismo. Estratto dalla « Riforma Sociale », febbraio-marzo 1916.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — Direzione Generale della statistica. — Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 giugno 1911. Vol. IV — Roma, Tip. Bertero 1915.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocesiana — Roma, Via Mercede 28